

Confronti

ANNO V - N. 9 SETTEMBRE 2009

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il fondo

La politica dei...due forni



Il Ministro Sacconi a Loiero: "Bisogna chiudere i piccoli ospedali, bloccare il turnover, stoppare le stabilizzazioni. Il tutto nel giro di 30 giorni".

Pietro Ciucci presidente dell'Anas alla

stampa: "A dicembre il primo cantiere per realizzare il Ponte sullo Stretto".

Sono due stridenti e contraddittori titoli dello stesso giornale, messi uno di fianco all'altro a dimostrare come il governo italiano sia strabico nei confronti del Mezzogiorno e della Calabria in particolare e come continui a fare il forte con i deboli ed il debole con i forti e a dare continuità alla politica dei due forni cara ad Andreotti, il grande vegliardo della politica italiana rimasto in sella a vita proprio per l'abilità di saper scegliere di volta in volta in quale forno cuocere gli avversari politici.

Da una parte si impone alla Regione di chiudere 12 piccoli ospedali per sanare il deficit accumulato nella sanità negli ultimi 10 anni e dall'altra si aprono con grande generosità i cordoni della borsa per realizzare un'opera mastodontica che gli abitanti delle due sponde non vogliono e che sarà l'ennesima cattedrale nel deserto.

Chiudere 12 ospedali significa determinare un vero trauma per le popolazioni interessate, marginalizzare ulteriormente le realtà periferiche della Regione a vantaggio delle solite aree forti e mettere in difficoltà centinaia di operatori sanitari costretti a fare la valigia ed a trasferirsi altrove. Ma la Regione lo deve fare ed anche i tempi brevi, prima della competizione elettorale regionale, così la gente si ribellerà, se la prenderà con Loiero e voterà dall'altra parte.

Al contrario il Ponte si deve realizzare, e anche presto, così potremo gonfiare il petto, dimostrare a tutto il mondo che l'Italia è una nazione prospera, che ha superato la crisi già da un pezzo e che si può permettere di investire 1.300 miliardi di euro per realizzare un'opera dispendiosa ma inutile.

Non è bastata infatti la propaganda del Governo e della Società Stretto di Messina a nascondere tutti i limiti, le lacune, le bugie del progetto preliminare e del piano finanziario presentati per dare il via-libera al Ponte sullo Stretto. Perché, malgrado le suggestioni, il Ponte rimane un'opera dannosa e inutile dietro la qua-

le si nascondono tre grandi bugie: che servirà allo sviluppo economico del Sud ed al sistema dei trasporti; che il progetto è approfondito e affidabile e che verrà realizzato con fondi privati. In nessun altro Paese europeo si potrebbe mai pensare di prendere una decisione tanto importante, complessa e onerosa con il livello di approfondimento e di trasparenza ai quali stiamo assistendo per il Ponte sullo Stretto.

Malgrado anni di studi e 200 miliardi di lire spesi solo per il progetto, siamo ancora di fronte ad una elaborazione lacunosa rispetto ad aspetti essenziali e rilevanti. Ci troviamo invece di fronte a quella che sarebbe una gigantesca operazione finanziaria per le casse dello Stato, ad una cattedrale nel deserto con conseguenze irreversibili per il Mezzogiorno oltre che per l'ambiente e per chi vive tra Scilla e Cariddi.

Ma tutto questo importa poco: l'importante è apparire, gonfiare il petto e far finta che a Messina, proprio nell'area dello Stretto, non sia successo niente e che non sia necessario investire denaro pubblico per mettere in sicurezza il territorio e provare a scongiurare quelle tragedie. Oggi infatti è successo a Messina, domani potrebbe succedere dalle nostre parti. L'importante però è chiudere i piccoli ospedali e continuare a procreare...figli e figliastri.

di Pino La Rocca

Confronti e L'Altra cultura: stiamo effettuando una vasta ricerca sulla fotografia che riguarda il mondo del lavoro e le tradizioni popolari nell'Alto Jonio. Di questi muratori di Montegiordano (Archivio Toscano) leggete a pag. 5.



"SALVIAMO L'OSPEDALE DI TREBISACCE E DELL'ALTO JONIO"

COMUNICATO STAMPA

LE ASSOCIAZIONI DI TREBISACCE esprimono un giudizio negativo sull'esito dell'incontro, tra il Direttore Generale dell'ASP di Cosenza, dott. Franco Petramala, i Sindaci dell'Alto Jonio e le rappresentanze sindacali. L'incontro, come si ricorderà, si è svolto giorni addietro, a porte chiuse, presso il Comune di Trebisacce. Vanificate le attese della popolazione radunata in piazza della Repubblica e sensibilizzata proprio dall'impegno delle Associazioni.

Durata oltre 4 ore, la riunione, secondo il nostro parere, ha dato esito insoddisfacente per il futuro del nostro nosocomio. In sintesi restano chiusi i reparti di ginecologia e chirurgia e le sale operatorie ovvero quei servizi fondamentali e strategici per la vita stessa dell'ospedale. In cambio una flebile promessa di inizio lavori per una piccola sala operatoria riservata all'emergenza, in forza al Pronto Soccorso, e l'istituzione di un reparto di Urologia (?). **Rimarremo comunque al di sotto del numero posti letto sufficienti a garantire l'esistenza in vita del nostro ospedale.**

Le prescrizioni del NAS andavano in altra direzione ovvero messa in sicurezza delle due sale operatorie. Interventi per i quali sarebbero bastati poche settimane di lavori.

LE ASSOCIAZIONI interpretano questo atteggiamento di disimpegno del Dirigente Generale ASP come una indecifrabile volontà di svuotare o addirittura cancellare la struttura ospedaliera e respingono con forza le nuove proposte



Foto giu/ri

di Petramala che considerano fuorvianti rispetto al problema principale. Chiedono il ripristino dei Reparti di Ginecologia e Chirurgia e delle Sale Operatorie. Chiedono inoltre di dotare la struttura della figura del Primario per i reparti di Chirurgia, Medicina, Cardiologia. Per il reparto di Ginecologia, invece, è stato attuato un vero e proprio "golpe", un atto vergognoso contro la salute delle donne nonché una palese interruzione di un efficiente servizio pubblico. I cittadini ricorderanno ancora la rocambolesca operazione per cui il Primario di Ginecologia di Trebisacce, come per magia si ritrova Primario di Ginecologia dell'Ospedale di Rossano, suo paese nativo. Una veloci-

Continua a pag. 2

TREBISACCE:

"Sfiduciato
l'Assessore Tarsitano"

Leggi a pag. 6

il corsivo



Ciccio Linguaccio:

"La nostra sanità non è... sana"

Non è giusto ascoltare solo i signori medici, i signori sindaci, i nostri signori politici e il signor Petramala! Perché non riportare, testualmente, lo sfogo arrabbiato dello sconosciuto Ciccio Linguaccio, che proprio dinanzi alla targa di Ospedale "Guido Chidihcimo", ferma un medico e gli grida:

"mo', scippene tutt! c'hanno preso anche quella macchina che voi ospedalieri chiamate "amplificatore di brillantezza" e l'avete fatto portare nell'ospedale di Corigliano!". Intanto si protesta pure per le lunghe file che si devono fare per le prenotazioni di visite mediche al Cup (Centro unico protezione). Non possiamo dare torto a Ciccio Linguaccio: la nostra sanità non è... sana. (il Sagittario)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

"SALVIAMO L'OSPEDALE DI TREBISACCE E DELL'ALTO JONIO"

ta supersonica. Una operazione per la quale qualcuno dovrebbe pagare, che ha creato gravi danni al servizio pubblico, ad un reparto efficiente, ad un reparto a regime. E tanti episodi del genere si potrebbero raccontare.

CHI DIFENDE IL NOSTRO OSPEDALE ???...

Le associazioni di Trebisacce non abbasseranno la guardia e continueranno nell'opera di sensibilizzazione ed informazione al fine di conservare e poten-

ziare il nostro ospedale.

NO AL MUTISMO E ALLA RASSEGNAZIONE

Quali saranno le conseguenze a cui andremo incontro con la chiusura dell'ospedale?

Che incremento avranno i viaggi della speranza? Quanto incideranno sulla spesa sanitaria e di conseguenza quanto si risparmierà con la chiusura? Quale tutela del **diritto alla vita e alla salute** dei cittadini dell'Alto Jonio?

(Le Associazioni di Trebisacce)

Se tornassero Seneca e Campanella

Rischiamo di perdere tutti i punti di riferimento



A Kabul sono morti altri sei soldati italiani. In Italia, nessuno dei nostri acquiescenti imbonitori del quieto vivere può accusare di pessimismo, o catastrofismo, quei cittadini italiani che avvertono il

rischio di perdere i punti di riferimento politico, culturale e morale.

Si può usare come punto di riferimento un capo di governo che se la prende con la stampa straniera e italiana, con i "giudici di sinistra", con i comunisti e con la Rosy Bindi, che sarebbe più "bella che intelligente"? Al "capo" piacciono le belle ragazze alla Veronica Lario. La Carfagna e la Gelmini non avvertono l'intelligenza di replicargli che la donna torna a essere oggetto e bieco strumento della subcultura maschilista.

Non c'è bisogno che lo sentiamo dal prof. Stefano Rodotà, ad "Anno zero": "cose come il lodo Alfano non si fanno in alcun paese d'Europa".

Si rischia di perdere fiducia anche in Calabria, dove gli scandali vengono scoperti prima da Gian Antonio Stella e da Riccardo Iacona; ora, anche la Rai regionale ci informa che l'Ospedale di Catanzaro ha speso 90 milioni di euro per una ricerca che non si è fatta, ma si sono perpetrati solo grandi sprechi per incarichi, assunzioni, consulenze e appalti. Questo affare dell'ospedale "catanzarese" è stato "convenzionato" tra la giunta regionale di Loiero, l'università "Magna Grecia" e la società privata intitolata addirittura al filosofo di Stilo, Tommaso Campanella, che si fece 27 anni di galera per aver lottato contro le "tirannie" del suo tempo.

Ora i nostri "compagni" di centrosinistra faranno chiudere non solo gli ospedali

periferici di Trebisacce, Cariatì e Cetraro ma forse anche i nostri paesi montani, già spopolati.

Vorrei passare un messaggio ai "politici" e ai "governanti" del nostro Alto Jonio: due bambini di Rocca Imperiale, che dovevano operarsi di appendicite, hanno dovuto ricorrere all'ospedale di Crotone; una partoriente con forte emorragia ha trovato la Ginecologia del "Chidchimo" ormai chiusa. Cari "compagni": se i vostri "superiori" vi raccomandano di temporeggiare e di convincere la gente a stare calma, rischiate anche voi. Perderete credibilità e si infrangerà anche il vostro sogno del traguardo personale. Perché, anche dall'ultimo incontro con Petramala avete fatto capire che non siete nemmeno uniti, ma ognuno cerca di strappare qualche elemosina per il proprio orticello elettorale. Sì, stiamo rischiando di perdere i nostri valori e i nostri punti di riferimento. Ci farete morire con Berlusconi. Forse aveva ragione Lucio Anneo Seneca, che ha preferito tagliarsi le vene anziché restare con Nerone: "Nessun vento è favorevole a chi non sa in che porto andare" (Seneca. *Lettere a Lucilio*)

Giuseppe Rizzo

Purtroppo, per l'Ospedale di Trebisacce è giunta la sua ora: "Ogni cittadino dell'Alto Jonio non dovrà più ammalarsi"

Giuseppe Corigliano

rare ad uno scampolo di vita attraverso terapie mirate, fatte di farmaci, terapie chirurgiche ma anche di solidarietà che rinnovava ogni giorno un patto solidale ed un'alleanza. L'Ospedale di Trebisacce, se proprio svolgeva soltanto questo compito, che troppo spesso sfugge ai politici, era di

già una torre granitica a guardia di un territorio ormai provato dal male di vivere ed in agonia. Ormai l'Ospedale si chiuderà veramente, ed eccoli puntuali, frotte di politici invasati che giurano e spergiurano sulla loro disponibilità totale ad immolarsi per la causa: "L'Ospedale non chiuderà, sarà riconvertito in casa della salute, aprirà un nuovo reparto di urologia, sarà approntato un ospedale da campo annesso al Pronto Soccorso. E siccome, tra amministrative, politiche, regionali (si vota a marzo 2010), europee e referendarie le campagne elettorali si susseguono ad ogni stagione, sembra assistere ad una lettura per capitoli di un romanzo senza fine. E' una febbre epidemica, che semina inquietudine, turbamenti, che colpisce tutti, medici, infermieri, tecnici, ausiliari, addetti alle pulizie e alla cucina, ma soprattutto i malati. Già i malati. Ci sono anche loro. Almeno 250, che lasciavano all'alba i loro dimenticati paesi appollaiati sulle montagne, per essere puntuali al loro Ospedale.

Ci sarà rabbia fra chi arriverà in ospedale e troverà sempre più porte chiuse. I poveri cittadini dovranno però fare i conti con chi decide dall'alto. C'è sicuramente tanta amarezza, ma molti ritengono che si debba prendere la questione di petto e protestare contro le "dirigenze" che difficilmente pensano ai cittadini e più facilmente, invece, a far quadrare i conti che nulla c'entrano con la vita e la salute delle persone. L'altra sera un'ennesima Conferenza dei Sindaci dell'Alto Jonio ha deliberato un'ordinanza: "Ogni cittadino dell'Alto Jonio non dovrà più ammalarsi".

Si spera che questo atto servirà a risolvere i problemi sanitari di tutti i cittadini.



La vignetta

di Lorenzo Gugliotti

Ormai si chiuderà veramente senza rumori, grida e strepiti. Come il malato che non ha più voglia di lottare e si lascia andare; e se ne sta caparbiamente con gli occhi chiusi, per giorni e giorni. Per l'Ospedale di Trebisacce è giunta la sua ora. I suoi circa 250 utenti che ogni giorno bussavano alla sua porta, sicuri di essere aperti, accettati, amorevolmente curati, non sanno dove andare.

Venivano da ogni parte del Comprensorio, soprattutto dai paesi e dalle campagne del nostro entroterra montano, sempre più spogliato di giovani che non possono più aspettare e di quei pochi segni che pure testimoniavano una piccola presenza dello Stato, divorato a poco a poco dalla solitudine esistenziale di quelli che caparbiamente vi rimangono incollati, isolato sempre più dalla stessa natura aspra e difficile, e soprattutto dalla tragica latitanza politica. Erano questi i malati che rendevano esaltante l'opera di un ospedale periferico e di frontiera.

Erano questi, socialmente emarginati, i veri malati che un Ospedale doveva poter recupe-

Maltempo: gravissimi danni tra Sibaritide e Alto Jonio

REGOLE PER LE COSTRUZIONI

Dopo il terremoto d'Abruzzo, e anche per la disastrosa frana di Messina, la sezione regionale dell'Atcap (Associazione Tecnico-Economica-Calcestruzzo Preconfezionato) sostiene che in Calabria, il calcestruzzo ha pochi impianti in regola. Il Ministero delle Infrastrutture dichiara che queste disposizioni sono obbligatorie. Ci vuole la certificazione FPC del calcestruzzo. (d.m. del 14/01/2008).



Sulla via di Mostarico - Foto giu/ri

Roseto Capo Spulico. E' morto il dott. Vincenzo De Rasis

E' morto, a 92 anni di età, il Dottor Vincenzo De Rasis. Svolse per lunghi anni la professione di medico condotto nella sua Roseto. Vi si dedicò con passione, competenza e grande umanità. Condoglianze per tutta la sua famiglia: la moglie ins. Rachelina Mele, i figli che svolgono la stessa professione paterna.

Leggete e diffondete
Confronti
la voce libera dell'Alto Jonio

L'Unione di Comuni discute di sanità: risultanze

Vincenzo Filardi

Nella sala consiliare del Comune di Amendolara, con la presidenza di Mario Melfi, il 23 settembre si è tenuto il Consiglio dell'Unione dei Comuni "La via del mare", per discutere il seguente o.d.g.: Ospedale di Trebisacce e Nuovo Ospedale della Sibaritide; nomina Revisore dei Conti; approvazione convenzione per affidamento Tesoreria; modifica Statuto. Il presidente Melfi ha proposto l'inversione dell'o.d.g. per discutere alla fine del problema ospedale, argomento, questo, che avrebbe assorbito la maggior parte del tempo. Inversione accettata all'unanimità. È stato eletto a scrutinio segreto quale Revisore dei Conti il rag. Aldo Golia, approvata la Convenzione per l'affidamento della Tesoreria, modificati gli art.li 15 e 16 dello Statuto che riguardano le commissioni e la figura del Presidente del Consiglio.

Passando all'ultimo punto dell'o.d.g. Melfi ha illustrato la posizione dei sindaci di zona, dichiarando che non intendono essere la stampella di nessuno e il mantenimento di quello di Trebisacce, che sono favorevoli alla costruzione del "nuovo" ospedale della Sibaritide, esortando tutti i presenti ad essere uniti ed a portare avanti un discorso condiviso. Ha dichiarato che i consiglieri provinciali della zona presenteranno un o.d.g. al Consiglio Provinciale sulla questione dell'Ospedale di Trebisacce.

È passato poi ad illustrare un documento sull'argomento, di cui è stata fornita copia ai presenti, nel quale si chiede che vengano iniziati con sollecitazione, mediante fondi già disponibili, i lavori del Nuovo Ospedale, e che si mantengano i nosocomi di Trebisacce e Cariati, esprimendo apprezzamento per quanto previsto nel Piano di Rientro Regionale.

Si chiede di avviare con sollecitudine i lavori nella sala operatoria dell'ospedale di Trebisacce, che venga fermata la spoliatura di personale e attrezzature dello stesso che tiene in apprensione ed in subbuglio i cittadini di tutto il territorio. Si chiede infine una seria programmazione nella sanità di base di tutto il territorio valorizzando le strutture sanitarie che già esistono su di esso e che vanno valorizzate e potenziate.

Sono intervenuti i sindaci Bianchi, Duro, Santagada e Gaudio, il consigliere La Regina, i consiglieri provinciali Mando e Ranù, l'on. Pacenza.

Pacenza, facendo una breve cronistoria delle vicende della Sanità in Calabria, ha illustrato la grave situazione finanziaria, i provvedimenti messi in atto per ripianare il deficit e nello stesso tempo e garantire ai cittadini di questo territorio e di tutta la regione. Dichiarando che quanto approntato non è una furbata elettorale, ha concluso: "siamo affiancati per un supporto tecnico dalla Regione Emilia Romagna il cui presidente lo è anche

nella Commissione Stato-Regioni.

L'Ospedale di Insiti sarà l'ospedale di riferimento, poi ci saranno gli ospedali satelliti, nonostante i consistenti tagli alla sanità operati dal governo centrale per la nostra e per altre regioni". Chiuso il dibattito il documento è stato approvato all'unanimità.

Nei giorni seguenti Melfi ha incontrato il dir. ASP Petramala, al quale ha comunicato il documento e col quale ha concordato una riunione coi sindaci del Distretto a Trebisacce per l'8 ottobre nel quale, in una riunione a porte chiuse nei locali del Comune, con numerosi cittadini e operatori che attendevano sulla piazza, dopo un'ampia discussione che pubblichiamo qui appresso.

IN ATTESA DELL'OSPEDALE NUOVO CHE DOVRA' SORGERE ALLA CDA INSITI I TRA I COMUNI DI CORIGLIANO CALABRO E ROSSANO, SI RIBADISCE LA NECESSITÀ PRIORITARIA PER IL PRESIDIO OSPEDALIERO "G. CHIDICHIMO" DI TREBISACCE, DI UTILIZZARE LA SOMMA DI 400.000,00 EURO, STANZIATI DALLA REGIONE CALABRIA IN SEGUITO DELL'INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE ON.LE AGAZIO LOIERO, ALLA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI EVIDENZIATI DAI NAS PER IL BLOCCO OPERATORIO, METTENDO IN SICUREZZA ALMENO UNA SALA OPERATORIA E NON LA TRASFORMAZIONE DEL BLOCCO OPERATORIO STESSO IN UNA SALA PER LE EMERGENZE.

LA RIATTIVAZIONE IMMEDIATA DEI REPARTI DI CHIRURGIA, OSTETRICIA E GINECOLOGIA, ADEGUANDO IL PERSONALE MEDICO (CON I PRIMARI MANCANTI). PARAMEDICO E LE NECESSARIE ATTREZZATURE CON L'IMMEDIATO RITORNO DELL'AMPLIFICATORE DI BRILLANZA DALL'OSPEDALE DI CORIGLIANO CALABRO A QUELLO DI TREBISACCE. DIFFIDIAMO LA DIREZIONE GENERALE A NON TRASFERIRE IL PERSONALE IN ALTRI OSPEDALI O STRUTTURE SANITARIE DELL'AZIENDA, CONVINTI COME SIAMO CHE NESSUNA STRUTTURA SANITARIA TERRITORIALE POSSA SOSTITUIRE UN REPARTO OSPEDALIERO.

TUTTO IN COERENZA CON L'ATTO AZIENDALE ESISTENTE PER L'EX ASL N. 3 DI ROSSANO E CON QUANTO PREVISTO DALL'ACCORDO TRA MINISTERO DELLA SALUTE (DIREZIONE GENERALE PER I LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA) IL MINISTERO DELLE FINANZE E LA REGIONE CALABRIA, NONCHE' DAL PIANO DI RIENTRO VARATO NEGLI ULTIMI GIORNI DEL MESE SCORSO.

INTERPRETI DEL DISAGIO SOCIALE



PROCURATO ALLE NOSTRE POPOLAZIONI CON LA CHIUSURA DEL BLOCCO OPERATORIO, SIAMO PRONTI A TUTTE LE FORME DI LOTTE SE NON SARANNO UTILIZZATI TUTTI I FONDI STANZIATI DALLA REGIONE NELLA DIREZIONE UTILE PER L'APERTURA DI ALMENO UNA SALA OPERATORIA E IL RITORNO ALLA NORMALE DEGENZA CHIRURGICA E OSTETRICO-GINECOLOGICA. PER LA FUTURA PIANIFICAZIONE SANITARIA NELL'ASP DI COSENZA, RESTIAMO DISPONIBILI AD OGNI CON-

FRONTO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA ASSISTENZA SANITARIA OSPEDALIERA E TERRITORIALE CONSONE CON I BISOGNI DI SALUTE DELLA POPOLAZIONE DI QUESTO DISTRETTO SANITARIO ED IN LINEA CON LA PROGRAMMAZIONE PER L'OSPEDALE DI TREBISACCEO PER IL PRESIDIO OSPEDALIERO DI CASSANIO J. CHE SARA' CONCERTATA CON IL NUOVO ATTO AZIENDALE E L'ISTITUZIONE DI NUOVE DIVISIONI.

(seguono firme di tutti i sindaci partecipanti)



CREIAMO IL TUO SITO WEB

GlobalLIFE.IT ti permette di far parte da protagonista della rete, il Web Site Creator Pasquale Colucci con esperienza in MEDIASET, dal 1999 è specializzata nello studio, progettazione, sviluppo e realizzazione di siti internet ottimizzati per i motori di ricerca, ristrutturazione di siti internet esistenti, grafica per il web, studio e realizzazione di marchi e logo, servizi internet. Per qualsiasi esigenza, dalla semplice pagina al sito completo contattaci al 347/6034114 o su www.globalife.it un'esperienza decennale al tuo servizio.

ALTO JONIO



VIAGGIO PER I NOSTRI PAESI

Ciccio Scaliero

Amendolara. Il film *Emigranti* di Marco Ottavio Graziano è stato acquistato dai RAI. Ne è coautore anche il sindaco Melfi. Emerge la giovane cantante lirica Maria Francesca Ferrara, "licenziata" al Cilea di Reggio Calabria, in teoria e solfeggio. Molto noti i suoi maestri: Sforza e Leonardo Saraceni (quest'ultimo è di Castrovillari).

Montegiordano. Accade spesso nel vicinato di un piccolo paese: i ragazzini giocano insieme ma possono bisticciare per uno "sgarro" infantile. Se il bambino offeso non riesce a difendersi, interviene papà. Purtroppo succede che qualcuno usi le maniere forti, puntando anche un'arma da fuoco, come a Montegiordano.

Rocca Imperiale. Di tanto in tanto, dopo cinquant'anni dal passaggio delle truppe alleate americane, ci troviamo fra le mani, qualche bomba a mano non ancora scoppiata. Anni fa, in una stalla di Alessandria del Carretto, un giovane mulattiere ha perso la vita perché aveva preso un residuo bellico vicino alla mangiatoia; in Albidona, un'altra bomba di guerra ha ucciso una ragazzina; scherzava col fratellino, pensando che si trattasse di un giocattolo. Nel luglio del 1996, un capo scout che era con i suoi ragazzi al Lagoforano di Alessandria del Carretto, ha perso una mezza mano per un'altra bomba trovata dagli stessi giovani che perlustravano tra i cespugli: probabilmente, la bomba era stata lasciata da una truppa del battaglione S. Marco che effettuava una esercitazione simulata. Recentemente, a Rocca Imperiale, un altro esemplare è stato trovato da un ragazzo del paese. Fortuna che la bomba è stata subito disinnescata e resa innocua.

I Nas fanno ispezione in un grosso centro commerciale di alimentari: si chiede di assicurare la genuinità e la sicurezza dei prodotti da consumo domestico.

I reflui del depuratore hanno fatto notare la presenza di batteri; intervengono la Procura della Repubblica di Castrovillari e la Guardia costiera e pongono i sigilli al depuratore.

Tra tutti questi piccoli disturbi, si trova il tempo e la volontà di preparare e di esibire in pubblico il tradizionale costume tipico del paese. Alla sfilata, un paese tutto unito; erano presenti il sindaco Ferdinando Di Leo, il consigliere provinciale Giuseppe Ranù, il presidente della Comunità Montana ing. Pietro Groia, i sindaci di Cana e Trebisacce e altri amici giunti dai paesi vicini.

Oriolo. L'Associazione APS "Vacanzieri d'Italia", che ha per presidente il prof. Vincenzo Arvia e sede al Palazzo Giannattasio dove è ospitato anche il Museo d'arte contadina, presenta le attività avviate e i progetti da realizzare. La signora Felicetta Soria spiega l'uso antico degli oggetti, Luigi Casella annuncia di vendere i barattolini del suo peperoncino, il cui ricavato sarà devoluto APS.

Albidona. Si aspetta il metano e si discute dell'energia eolica; il temporale ha procurato diversi danni alle piste rurali, il vento di una settimana fa ha rovesciato sulle scarpate gli alberi tagliati dalla Provincia, ... dalla quale si aspetta anche l'eliminazione di alcune delle 42 curve della 253, perché i fondi erano stati già stanziati.

S. Lorenzo Bellizzi. Due ragazzi in motocicletta si scontrano con un mezzo agricolo. Per il giovane che guidava il motorino c'è stato bisogno del soccorso in elicottero verso l'ospedale di Cosenza. Il compagno che gli sedeva dietro ha riportato lievi ferite.

Plataci. Quest'anno, i piromani hanno fatto un po' di ritardo, mettendo fuoco a fine estate, nelle sterpaglie che precedono il paese. Le fiamme stavano per raggiungere la Madonna della Montagnola.



Incendio Plataci - Foto di Leonardo Tufaro

Cerchiara di Calabria. Bene accolto il manifesto del sindaco Antonio Carlomagno "Combattiamo le ecomafie" che parla del caso inquinamento del Tirreno. Il rischio si sente anche nell'Alto Jonio, proprio nei dintorni della Piana di Cerchiara.

Un'altra iniziativa dell'amministrazione comunale è quella di ottenere documenti matricolari via on line; è stato stipulata una convenzione comune-Esercito italiano. Si è svolto un corso sul Soccorso alpino, vi hanno partecipato una ventina di tecnici, i quali hanno parlato di attrezzature all'avanguardia per effettuare più sicure escursioni sul Pollino e in altre montagne. Lo stesso Soccorso Alpino, che si occupa della sicurezza in montagna, ha ottenuto 15 mila euro dall'Ente Parco.

Villapiana. Palme malate, in tutto il Sud; l'allarme parte da Villapiana. Si devono eliminare? Una tromba d'aria si è abbattuta nel paese; è la seconda dopo quella della scorsa estate, ma non ha recato gravi danni. Il "passaggio ravvicinato" è stato filmato dal giovane Domenico Zito. Si capotta una Fiat punto, con quattro ragazzi a bordo. I giovani sono un po' gravi. La provinciale 253 ha visto parecchi incidenti mortali, è



senz'altro pericolosa, ma pure la velocità è spesso eccessiva e spericolata. Si parla spesso del sottopasso, da pulire.

L'Associazione "Mani tese" ha preparato la Festa del nonno. Naturalmente, per il congresso del PD, vince la mozione Franceschini del sindaco Roberto Rizzuto. Pure qui si annunciano opere pubbliche: quelli del centro storico sono stati affidati a una ditta di Napoli, la piscina coperta del Polivalente sarà data subito in gestione e sarà aperta ai giovani, e ci sarebbe un capannone abusivo da demolire. Intanto cadono va a pezzi il cemento dei cavalcavia.

Ma dove è finita la richiesta di monitoraggio di eventuali rischi radioattivi lungo la costa jonica? Il monitoraggio l'avevano chiesto i sindaci di Albidona e di Trebisacce.

Patrizia Motta. Che tragico destino per Patrizia! Stava preparando la sua tesi di laurea, era uscita per effettuare ricerche proprio nella chiesa del suo paese, accanto al campanile che l'ha uccisa. Tutto il paese piange la sua immatura scomparsa.

Foto Albidona. Risale agli anni '60, è dell'Edizione Giuseppe Aurelio. E' stata recuperata dal dott. Pino Marano

Albidona - Settimana missionaria con i padri Passionisti

Mercoledì 23 settembre, è stata celebrata la terza festa di San Pio, con la santa messa e la processione; presenti numerosi parrochiani, i catechisti e il gruppo femminile di Padre Pio. Qualcuno voleva anche la banda musicale, altri ricordano che non si fece la processione del 2007 e 2008, perché impedita dal maltempo. Anche quest'anno si temeva una inclemenza atmosferica, ma si è riuscito a fare anche la processione.

Anche in Albidona, San Michele Arcangelo viene ricordato per il 29 settembre, ma la festa più solenne è quella dell'8 di maggio. Ma a fine settembre si è svolta con una cerimonia particolare: dopo la messa e la breve omelia del parroco don Massimo, si è proseguito con canti sacri e preghiere. Infine, tutti hanno potuto seguire l'accensione della lampada da parte del primo cittadino Salvatore Aurelio.

Sentita partecipazione soprattutto per la *Settimana missionaria* guidata da due padri Passionisti. Questi religiosi sono stati in parrocchia per una decina di giorni e si sono intrattenuti con i cittadini, non solo nella chiesa di San Michele e di Sant'Antonio, ma anche nelle case private, dove si è svolto il centro di ascolto... I Padri Passionisti si sono dedicati alle discussioni spirituali e alle confessioni dei fedeli; hanno incontrato i catechisti, i ragazzi delle scuole elementari e medie. La compagnia più assidua è stata proprio quella dei bambini, estasiati nel vedere i missionari che cantavano e suonavano anche con la chitarra.

La mattina del 4 ottobre è giunto il vescovo della Diocesi di Cassano mons. Vincenzo Bertolone, che ha benedetto e inaugurato il nuovo altare della Chiesa madre di San Michele Arcangelo, dove sono state conservate altre reliquie di santi.

Infine, ci sono stati l'incontro e la festa per il rinnovo della promessa matrimoniale. Vi



Foto P. Bloisi

hanno partecipato coppie di sposi e anche fidanzati che sognano il coronamento del loro matrimonio. (il Cronista)

PS. Dopo questa settimana missionaria, abbiamo ascoltato anziani e ragazzi che si dicono veramente grati per l'opera profusa dai due padri Passionisti. Ecco l'espressione più ricca di fede: "I missionari hanno seminato del buon grano; ora, dipende da noi curare e raccogliere".

I veri credenti vogliono sinceramente la pace, la crescita spirituale, sociale e culturale della propria comunità. Vogliono soprattutto la Chiesa interiore. Invece, la Chiesa esteriore, cioè i marmi, le lapidi devozionali, gli altari, i discorsi, i segni di pace non sempre sentiti col cuore e il lusso esibizionista del ricco Epulone che fa la carità hanno poco a che fare col messaggio evangelico.

Sta per essere completata la copertura della chiesa parrocchiale di San Michele; più che i restauri interni, le varie sostituzioni di ogni parroco, il lavoro più urgente e necessario era proprio la soluzione contro le infiltrazioni di acqua e di umidità. (giuseppe rizzo)

PUBBLICITÀ GRATUITA

Mobili Montiffi
Tel. e Fax: 0971 994123 - C. de Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

Ricordando "Toruzzo" Paladino

"Il calcio è la metafora dell'esistenza" - 'Jean Paul Sartre'

Pasquale Bloisi

Il calcio è una metafora spaventosamente completa della vita. In esso c'è egoismo e solidarietà, esaltazione dell'individuo e senso del collettivo; c'è l'insopprimibile metafora sessuale del perforare, del 'penetrare' la rete. Il pallone sfuggente simula la precarietà dell'esistenza e a volte riesci a controllarlo, a volte no. Tra il calcio e la vita, i rapporti sono stretti e profondi.

Sono partito dalla buona intenzione di raccontare la bellezza del calcio, cercando di offrire una stimolante riflessione sullo sport più popolare.

Ho provato, per la prima volta nella mia vita, a scrivere qualcosa sullo sport. Probabilmente, quello che dirò, è solo un elenco di frasi matte, io ho solo cercato di ordinarle e di dare loro un senso: ci sono strafalcioni di ogni genere, dichiarazioni maldestre, ubriacanti dribbling. Sono sciami di parole ribelli, imbizzarrite, deragliate che mi hanno trascinato con consapevolezza e coscienza nel paese del calcio, delle frasi impazzite. Mi auguro che chi avrà la bontà di leggermi, riderà senza riguardi delle bucce di banane del mio parlato.

Volevo, a dire la verità, parlare di un nostro meraviglioso amico dal cuore buono e sincero che ha creduto anche nello sport con la sua presenza, la sua testimonianza, i suoi incitamenti e il suo entusiasmo e del quale non abbiamo saputo apprezzare, fino in fondo la grandi qualità umane, il suo dono della semplicità, la sua profonda bontà e il suo sconfinato amore per la vita, qualità di cui ci ha fatto dono nella sua breve vita terrena. Ma affrontando un tema così bizzarro, come quello dello sport, di cui l'amico nostro era veramente un grande conoscitore e un grande talento, avendone vissuto una diretta esperienza del campo di calcio, ho preferito solo citarlo per onorarne la memoria e il ricordo. Salvatore sapeva giocare con una passione travolgente e ha saputo trasmettere questo suo grande amore e talento per il calcio ai figli, interpretandone, con intelligenza ed ironia gli aspetti più curiosi, intriganti e affascinanti.

Il calcio interessa mille aspetti sociali ed è legato a tante sfaccettature del nostro mondo.

Il calcio è sport, business, arte; è violenza e possibilità di ascesa sociale; è dramma, è mito; è gioia di un paese intero e disillusione perpetua; è uno straordinario contenitore di simboli.

Nel calcio c'è anche l'incomprensione, l'ironia, la possibilità di andare davvero... 'nel pallone'. Perché in quella palla che rotola vi sono misticismo, immaginazione, inafferrabilità, verità, fantasia.

Il calcio è una straordinaria occasione di fratellanza e di conoscenza; è una palestra di umiltà e di bellezza, un esercizio di umanità e di godimento estetico; è una miniera di significati: è scoperta, curiosità, cultura.

Il calcio è uno spettacolo, una fede, una passione, un rituale: è un teatro nel quale si confondono storia, commedia e tragedia. Il calcio è tutto questo e ancor di più.

Il calcio, diceva William Faulkner, insegna a vincere senza sentirsi imbattibili. Il merito individuale, la grinta, la voglia non contano nulla se non sono messi al servizio degli altri.

Ognuno di noi deve rimettersi in discussione giorno per giorno, perché c'è sempre un avversario 'di turno': squadra avversaria, stato di forma, arbitro, fortuna o sorte che sia...

Ecco perché, in fondo, la vita è un po' come una partita di pallone. Corriamo avanti e indietro per tutto il tempo che ci è concesso, impegnandoci a fondo con la speranza di fare goal, impieghiamo anni per capire qual è il nostro ruolo e per quale squadra stiamo giocando. Chiedersi qual è il modo migliore per colpire una palla è una domanda seria e importante e contiene un numero di informazioni piuttosto precise su di noi e la nostra esistenza.



Le fotografie storiche di Montegiordano



Grazie al geom. Rocco Toscano, dipendente del Consorzio di bonifica "Ferro e Sparviere", che ci fa riprodurre e pubblicare due interessantissime foto sul mondo del lavoro contadino e artigianale del suo paese. Risalgono tutte e due al secolo scorso: Quella di "Nonno Rocco Pace" fu scattata intorno al 1905-07. Nonno Rocco è in posa



col tipico asinello delle nostre campagne, ritorna dal lavoro dei campi, è vestito nel vecchio costume lavorativo. L'altra foto riguarda una squadra di maestri muratori intenti al lavoro di una costruzione abitabile. Siamo nel 1951; ecco i nomi dei muratori, a partire in senso antiorario da sotto: Francesco Bavila, Giuseppe Matteo, Anto-

nio Formichella, Antonio Buongiorno, Carmelo Formichella, Giovanni Toscani, Pietro Mundo, Umberto Roma e Nicola Melfi. Informiamo che le fotografie originali, dopo la nostra riproduzione saranno restituite ai legittimi proprietari. Effettuiamo anche restauri di fotografie eventualmente logorate. Grazie, sig. Toscano.

Confronti

Affronteremo altri sacrifici per andare avanti

Finalmente, ci siamo messi in regola! Ecco il nostro numero di conto corrente postale: **99020992**; aggiungete **contributi per Confronti-titolare Vincenzo Filardi**. Ma gli amici che non sono lontano potranno usare anche i vecchi indirizzi: Vincenzo Filardi, Via Alfredo Lutri, 99, tel.0981.51106; Pino La Rocca, Via S. Martino, n.5 - tel.0981.51554; Giuseppe Rizzo, Via Fosso Fiorentino n.10 - tel. 0981.500192 - Treabisacce (CS). Se volete darci una mano, noi affronteremo altri sacrifici per andare avanti.

TREBISACCE E DINTORNI



SFIDUCIATO L'ASSASSORE TARBITANO

Trebisacce - Zona Industriale - Foto giu/ri



Fulmine a ciel sereno nel palazzo: il sindaco Mariano Bianchi, utilizzando le sue prerogative istituzionali, ha sfiduciato l'Assessore all'Urbanistica Giuseppe Tarsitano senza offrire ufficialmente una giustificazione. E' venuto meno, secondo Bianchi, il rapporto di fiducia e tanto basta per appiedare l'Assessore e togliergli la Delega.

Ovviamente la notizia ha fatto scalpore e suscitato varie reazioni politiche. Innanzitutto c'è da rimarcare lo sconcerto dal parte dell'interessato che si è detto sorpreso e amareggiato non solo per la revoca della delega in sé, quanto per non aver ricevuto dal sindaco una spiegazione plausibile, né in forma privata, né attraverso un documento ufficiale, la qual cosa potrebbe dare adito, secondo Tarsitano, ai più svariati fraintendimenti da parte dell'opinione pubblica.

Chiamato in causa per spiegare come è maturata la decisione, il sindaco Bianchi si è riservato di fornire le più ampie spiegazioni nel corso del prossimo Consiglio Comunale, ma poi, messo alle strette, ha ammesso che "sono venuti meno, col tempo e non certo all'improvviso, i rapporti di reciproca fiducia attraverso tutta una serie di atteggiamenti e di provocazioni sui quali - ha detto Bianchi - ho cercato sempre di sorvolare nell'interesse della comunità e nel rispetto degli elettori che ci hanno dato un ampio mandato per governare la città".

Bianchi ha poi accennato a presunti "marcamenti" di natura politica all'interno di una lista che è civica e tale deve rimanere. Smarcamenti accentuati soprattutto in concomitanza con scadenze elettorali che hanno determinato tensioni e fibrillazioni all'interno della squadra di governo. Tutto chiarito invece, sempre secondo il primo cittadino, con gli altri sei consiglieri di Maggioranza, tra cui Tarsitano e lo stesso vice-sindaco Mandaglio, che avevano sottoscritto un documento di dissenso rispetto ad una serie di problematiche tra cui la scelta del Revisore dei Conti, e che quindi quello di Tarsitano, sempre secondo il sindaco, è da considerare un semplice incidente di percorso, tanto che l'esecutivo va avanti senza tentennamenti e senza alcun pericolo di crisi.

Di crisi vera e propria parla invece l'indipendente Giampaolo Schiumerini uscito dalla Maggioranza alcuni mesi addietro dopo aver rimesso la Delega all'Ambiente. "La sfiducia del sindaco nei confronti di Tarsitano - scrive Schiumerini citando altri numerosi incidenti di percorso - è soltanto l'epilogo eclatante di un malessere che serpeggia da alcuni mesi nella Maggioranza... Insomma - secondo l'ex delegato all'ambiente - al di là del fatto specifico... i nodi sono venuti al pettine ed oggi siamo di fronte ad un sindaco e ad un esecutivo politicamente inadeguato a governare il più importante centro dell'Alto Jonio. A questo punto - conclude

di Pino La Rocca

Schiumerini - al sindaco non resta altro da fare che convocare un Consiglio nel quale prendere atto della crisi che si è aperta nella Maggioranza".

Rincarà la dose il capogruppo socialista Rocco Soldato che parla di "esecutivo allo sbando che continua a sgretolarsi ed a perdere pezzi per strada". Dopo aver citato il caso delle dimissioni di Schiumerini, Soldato parla di "inadeguatezza" e di "incapacità" del sindaco a gestire il Comune. Prova ne è, secondo Soldato, che nell'ultimo Consiglio la Maggioranza non è riuscita ad eleggere il Revisore dei Conti e prova ne è la revoca della delega a Tarsitano che, secondo Soldato "è il caso più eclatante della profonda crisi della Giunta Bianchi". Dopo aver espresso solidarietà all'ex assessore Tarsitano, Soldato accusa Bianchi di continuare a fare proclami su presunte opere pubbliche, vantando la paternità di progetti approvati a finanziati dall'amministrazione precedente, "mentre - conclude Soldato - ai vari problemi che interessano la popolazione non è stata trovata alcuna soluzione... per cui il tempo e i fatti ci stanno dando ragione e i cittadini sapranno trarre le opportune conseguenze".

Tutto questo ovviamente rientra nel gioco delle parti e nella normale e legittima dialettica politica. Ma è solo una scossa di assestamento o una scossa che precede il terremoto? Vedremo. Quello che è certo è che nel palazzo qualcuno toglie la polvere da sopra le cassette delle urne e comunque il clima che si respira a metà circa della Consiliatura, non è più quello dei giorni che sono seguiti al grande successo elettorale e ci vorrà molta diplomazia per ripristinarlo.

In giro per campagna e città (I sogni di mio nipote Ciccilluzzo)

In questa cronaca cittadina mi danno una mano anche i cugini Orazio e Pancrazio, che sono accasati sul Bastione e per questo hanno modo di osservare dall'alto, tutta la città di Trebisacce: dal Paese alla Marina, dal Saraceno alla Pagliara. Orazio e Pancrazio erano proprio sul Bastione quando scolarono la quarta birra e osservarono un piccolo motociclo che si scontrava con una potente mercedes. Qualche giorno dopo hanno visto pure una "600" che si è cappottata dopo uno scontro con una Nissan.

Stiamo attenti, ragazzi e adulti, quando siamo alla guida delle nostre belle macchine!

Purtroppo, c'è pure la cronaca nera: in un grosso supermercato sarebbe stata commessa una rapina poco prima del buio. Serpeggia anche un certo clima di paura e di silenzio. Possibile che la delinquenza comune imponga tutto questo? Forse il nostro paese non è più un'isola felice.

Quella lancia Y10 da rottamare era stata lasciata davanti alle case e qualcuno del vicinato forse si è fatto giustizia da solo, buttandovi un po' di fuoco. Ma l'incendio del negozio dinanzi al Bar centrale l'hanno appiccato i diavoli dell'inferno?

Il personale medico che vede un paziente alzarsi dal letto e rompere suppellettili, ha avuto pure un po' di paura: è successo in una notte di qualche settimana fa, all'Ospedale "Chidichimo di Trebisacce".

Comunque, anche se i socialisti del dott. Soldato parlano di degrado dei quartieri cittadini e si azzuffano con la Maggioranza del sindaco Bianchi. Ma io voglio raccontare pure qualche cosa bella: la Proloco

di Marco Verri ha visitato tutto il paese e ha segnalato i nostri "balconi più belli", tutti ornati di fiori e sono stati giustamente premiati.



C'è un po' di "pacata tenzone" anche in casa del Partito Democratico: la corrente di Bersani vince per un solo voto. Per gli amici di Franceschini, che vantano nuovissimi adepti, era venuto da San Giovanni in Fiore anche Franco Laratta.

Non posso tralasciare i danni delle piogge di fine settembre: la via Trebisacce-Mostarico è quasi rovinata; l'acqua ha rotto in più punti il cordolo della strada, perché hanno chiuso tutti i caccia-acqua ai lati della via, che andrebbero subito ripristinati. Sarebbe necessario un sollecito intervento per evitare che prossime piogge facciano scomparire completamente la strada e che molte buche diventino voragini e calanchi. Sarebbe indispensabile un maggiore controllo del territorio. Gli ulivi non hanno buona carica, ma la maggior parte delle drupe è stata colpita dalla tignola. Nemmeno le vigne sono andate bene: l'uva è stata rovinata dal maledetto "vird-sicch".

Le belle pere si perdono; eppure le cosiddette "pere rosse" che maturano alla fine dell'autunno, sono squisite se le metti a bollire.

La raccolta differenziata è proprio finita, e nelle periferie del paese c'è sempre "monnezza". Le zanzare si fanno temere, specie verso le serate umide.

Li chiamano ancora "filonisti": gli studenti lasciano la città e vanno a godersi il dolce profumo della zagara, lungo gli aranceti; altri entrano nella sale dei video-giochi, si fanno il panino e la pizzetta alla tavola calda. Filoneggiano anche sulle panchine del Lungomare e anche dinanzi alla propria scuola! I genitori li mandano a scuola, ma la scuola informa i genitori che disertano le lezioni?

I miei nipoti mi dicono cosa vorrebbero fare domani: Roccuccio opta per il capitano di paranza o per il potatore di ulivi; Coluccio vorrebbe far rivivere i mestieri del calderaio, del fabbro e del "cuzzurunaro". Invece, quel monello di Ciccilluzzo vorrebbe diventare governatore d'Italia, per farsi una villa come quella di Arcore, per avere soldi e tante belle ragazze. Io gli ho risposto che l'uomo di governo (dal presidente del Consiglio al Presidente della Regione, dal Presidente della Provincia al sindaco di un paese) non può essere sempre onesto e casto, ma se va troppo "appriss'u pilu ghiss pacc". Perché, ... u pilu/è melu/però fa pure male".

Zu' Rucch

LUTTO. Si è spento Antonio Serra, dei marchesi Serra di Cassano; noto imprenditore agricolo della Sibaritide, buon amico con tutti. Condolganze per tutta la sua famiglia.

ADDIO, AMICO MIO

In ricordo del dott. Luigi Odoguardi

Primario di Riadologia dell'Ospedale di Trebisacce

Caro Gigino, così gli amici solevano chiamarti, siamo ancora increduli e con il cuore gonfio di dolore, perché mai avremmo pensato di doverti dare l'ultimo saluto. E' vero, tutti sapevamo della tua terribile malattia, ma immaginavamo che comunque avresti lottato fino in fondo, con tutte le tue forze, per avere la meglio su di essa. Così come hai sempre fatto nella tua esistenza. Sempre combattivo e fermamente convinto nella difesa ad oltranza di questo sfortunato territorio che ti ha visto nascere e a cui eri tanto affezionato da dedicare fiumi di pagine, raccolte fotografiche, documenti, insieme al tuo adorato fratello Leonardo. Sempre in prima linea a volere ed a difendere con i denti l'Ospedale, cui tu hai dedicato tutto te stesso fino alla fine e nel quale hai sempre creduto. Anche negli ultimi avvenimenti hai speso tutte le tue forze per cercare di evitare la chiusura del tuo Ospedale. Sei stato un uomo di grande onestà morale ed intellettuale, un professionista eccezionale e generoso. Tutti piangono per la tua dipartita: la gente dell'Alto Jonio, i colleghi ed i tuoi collaboratori ma soprattutto i pazienti, perché più di altri sono loro che hanno apprezzato e goduto delle tue qualità oltre che professionali, umane.

Purtroppo la morte ti ha strappato alla vita troppo presto, ma non riuscirà a farti uscire dai nostri cuori e dalla nostra memoria. Ti ricorderemo sempre come un amico leale, allegro, simpatico, generoso, ma soprattutto come uomo impegnato a contribuire allo sviluppo socio-culturale del nostro comprensorio e come un professionista instancabile, scrupoloso e disponibile. Hai speso la tua vita nell'intento di viverla sempre in pace con te stesso e con gli altri, sempre teso al bene comune, sopportando a volte situazioni difficili e di contrarietà con umiltà. E tu, mio caro amico, hai saputo sopportare anche il peso della tua malattia, meritando così una pace più grande. Hai vinto te stesso e sei diventato padrone del mondo e cioè l'erede del Cielo!

Addio, Gigino!

Giuseppe Corigliano



TREBISACCE

PD: è tempo di uscire dal guado

di Pino La Rocca

E' stato un testa a testa per tutta la durata dello scrutinio e alla fine la mozione Bersani l'ha spuntata sulla mozione Franceschini con un solo voto di scarto. La proposta Bersani, illustrata dall'on. Franco Pacenza ha infatti ottenuto 28 voti, mentre la mozione-Franceschini, illustrata dal dr. Giovanni Battista Genova ne ha totalizzati 27; 1 scheda bianca, mentre nessun voto ha registrato la mozione-Marino che, in assenza di un suo referente diretto, è stata illustrata dal segretario del Circolo dr. Luciano Regino. Questo l'esito aritmetico del Congresso del PD proclamato dal presidente del seggio Pierfrancesco De Marco (presidente) e da Vincenzo Veneziano e Pierangelo Risoli (scrutatori). Alla fine il risultato, (83 aventi-diritto, 56 i votanti) è stato accolto serenamente da chi ha vinto e da chi, seppure per un'incollatura, ha perso. In realtà, hanno detto in tanti, ha vinto il partito perché anche il confronto che ha preceduto il voto è stato serrato ma corretto e intriso solo di una sana dialettica politica. Merito anche dei due relatori che, benché impegnati, questa volta in campo neutro, a sostenere due mozioni abbastanza diverse nei contenuti e anche sul tipo di partito che si vuole organizzare, non hanno mai inteso alzare la voce ed esasperare i toni. Questi dunque i risultati di un Congresso che ha sancito il riavvicinamento alla

politica da parte di diversi iscritti che se ne erano allontanati e che ora vogliono rientrare nei ranghi perché tutti hanno capito che per rendere un servizio alla politica ed al proprio paese, occorre partecipare, stare dentro ed evitare il solito istituto della delega in bianco che finora ha prodotto solo guasti.

Motivo di gratificazione anche per il segretario cittadino Luciano Regino che finora ha lavorato bene ed ora, secondo il pensiero di molti, dovrà impegnarsi per far crescere il numero degli iscritti e per rendere più credibile e più ambizioso lo stesso partito, cercando innanzitutto di portare a sintesi le contraddizioni latenti al suo interno, ad iniziare dall'anomalia esistente in seno al "palazzo", laddove due iscritti si trovano in Maggioranza ed uno in Minoranza.

C'è poi da lavorare sodo per far rientrare nel partito i tanti simpatizzanti di una volta che nel vecchio PCI e nella vecchia Balena Bianca si battevano per contrastare il vecchio PSI.

Ora i tempi sono cambiati e sono cambiati anche gli equilibri politici: i Socialisti oggi sono alleati e forse anche disposti a rivedere le antiche gerarchie.

Tutto si può fare; a condizione che il PD prenda coscienza delle proprie potenzialità e la smetta una buona volta di auto-candidarsi a ruota di scorta.

Trebisacce: vigile urbano cercasi

di Pino La Rocca

Sono anni che il paese fa le prove generali per diventare una cittadina, ma il tentativo finora è andato a vuoto forse perché nessuno riesce ad individuare le priorità che garantirebbero il tanto atteso salto di qualità.

Una di queste priorità è la riqualificazione del Corpo di Polizia Municipale che, certo non per colpa degli interessati, è ben lungi dall'essere un punto di vanto della nostra comunità perché non è organicamente adeguato e opportunamente qualificato.

Praticamente non ricopre quel ruolo di cartolina-immagine di una cittadina moderna ed evoluta come aspira ad essere Trebisacce.

Innanzitutto lascia molto a desiderare la sede stessa dell'Ufficio posta al piano-terra del palazzo comunale: una sede considerata inadeguata, poco confortevole, senza locali igienici, con calcinacci e macchie di umidità lasciate in eredità dai frequenti allagamenti che si verificano ogni qual volta Giove Pluvio va oltre le righe.

Nei giorni scorsi, a seguito delle piogge torrenziali verificatesi da queste parti, l'ufficio si è nuovamente allagato lasciando una scia di umidità per terra ed alle pareti e uno sgradevole odore di muffa, tanto che il Comandante dei Vigili f.f. Vincenzo Speciale ha dovuto scrivere al Sindaco ed al Prefetto per lamentare la situazione di grave disagio. Senza avere però alcun riscontro.

Per non parlare dell'organico: una citta-

dina di 10 mila abitanti può infatti contare su 2 soli Vigili Urbani di ruolo, cioè effettivi ed in pianta stabile; altri due sono ancora assunti a contratto e sono solo ausiliari del traffico, mentre un terzo funge da Vigile Urbano ma ancora non ha l'inquadramento necessario per essere considerato tale.

Eppure il Corpo di Polizia Municipale in ogni comune riveste un ruolo essenziale, non solo come immagine, ma perché ha tutta una serie di mansioni da svolgere e avrebbe quindi bisogno oltre che di personale preparato e motivato, di un organico adeguato e di un ruolo portante per una cittadina che da sempre è considerata comune capo-fila del Comprensorio.

Molto, per esempio, ci sarebbe da fare sul versante della salvaguardia ambientale, sia a livello di prevenzione che di controllo e di eventuali sanzioni. Molto ci sarebbe da fare nella regolamentazione del traffico, del commercio, dell'edilizia... Molti compiti insomma e pochi vigili: in questo modo Trebisacce continuerà a crescere come numero di abitanti, ma resterà sempre e solo un paese.

Noi di **Confronti** abbiamo poi messo in palio un premio speciale al Vigile Urbano che farà una multa per un abuso o un reato ambientale o per disturbo alla quiete pubblica. Eppure se ne commettono tanti e tutti i giorni. Ma noi siamo convinti che il premio non sarà mai ritirato.

Progetto porto: il passo è lento, ma cammina

Pino La Rocca

In una cornice di pubblico numeroso e attento, tra cui uno stuolo di studenti delle Superiori che gremivano il Cinema Teatro Gatto, il progetto del porticciolo turistico di Trebisacce redatto dai tecnici di Italia Navigando, ha compiuto il passo più importante del suo iter procedurale e da domani, controfirmato da chi si è assunto l'onore di farlo

lunga tradizione marinara e possa diventare, attraverso il turismo e la pesca, volano di sviluppo socio-economico.

A introdurre i lavori ed a coordinarli il sindaco Mariano Bianchi visibilmente emozionato per l'importanza del momento il quale, dopo il saluto agli ospiti, ha ceduto il micro-



TREBISACCE E DINTORNI

Pagliara: nuova parrocchia

di P. La Rocca

Frazione Pagliara - Foto P.L.R.



La cittadina jonica, urbanisticamente cresciuta nel corso degli ultimi anni, si arricchisce della sua quarta nuova Parrocchia.

E' stata istituita nella frazione Pagliara per volontà del Vescovo di Cassano Jonio S.E. Vincenzo Bertolone, mentre il compito di darne l'annuncio ufficiale è stato affidato a don Francesco Oliva attuale Vicario Vescovile che ne sarà il primo parroco, il quale ha dato solennemente lettura della Bolla Vescovile nel corso della Santa Messa di sabato 26 settembre celebrata nella Parrocchia del Cuore Immacolato della B.V.M. da cui parte della comunità cristiana si stacca per dar vita alla nuova Parrocchia.

Vice-parroco della nuova Parrocchia intitolata a San Vincenzo Ferreri sarà invece don Michele Sewodo il sacerdote di colore, di origine togolese che attualmente regge il Centro Pastorale di Pagliara oltre alla Cappella dell'Ospedale, che già da tempo è entrato nel cuore dei parrocchiani di Pagliara che finora hanno adattato un magazzino e lo hanno utilizzato come luogo di culto.

Si corona così il sogno di quella comunità cristiana di avere una propria Parrocchia che quanto prima, questo è l'auspicio di tutti, avrà anche una propria Chiesa.

Solo ora infatti si sono create tutte le condizioni per la realizzazione di un luogo di culto: -un privato ha infatti fatto generosamente donazione alla Curia Vescovile di un suolo adiacente il centro abitato su cui sorgerà la Chiesa; S.E. Mons. Bertolone ha avviato l'iter procedurale per attingere ai finanziamenti della CEI; gli abitanti di Pagliara sono pronti a far ricorso alla loro consolidata generosità per integrare i finanziamenti della Conferenza Episcopale dei Vescovi ed ora è pronto anche l'ultimo tassello e cioè l'ufficialità dell'istituzione della nuova parrocchia che ne legittima le aspirazioni.

Per poter accogliere la donazione del suolo e per poter accedere ai finanziamenti CEI era infatti necessaria che ci fosse la Parrocchia. Ora tutto è pronto dunque perché la comunità cristiana di Pagliara possa legittimamente aspirare a diventare parte integrante della grande famiglia della Chiesa Cattolica.

Un paese virtuale dentro un paese reale

Sono convinto che molti lettori di Confronti, leggendo il titolo, si chiederanno dove voglia io andare a parare e con questo articolo... Molto semplice: quella che sto per scrivere è una sorta di favola. L'unica differenza tra questa favola e le altre sta nel fatto che le altre (come Pinocchio, Cenerentola ecc...) sono frutto della fantasia dell'autore e finiscono sempre a lieto fine, anche se spesso, durante la narrazione, succede sempre qualcosa di spiacevole o di brutto. Questa purtroppo no! Qualcuno che mi conosce dirà sicuramente che adesso ho ricominciato a scrivere cose con finale triste. Non è così. Per fortuna il finale non dipende da me. E poi, se si continua a leggere si scopre innanzitutto che non c'è finale. Anzi, la storia rimane in sospeso. E per questo si tratta di una favola diversa. Ma arriviamo al dunque e diamo inizio alla bellissima storia che spero si concluda a lieto fine (magari anche con il matrimonio di Nicola e Giulia). Tanto tempo fa, navigavo in internet, come fanno in molti... Ero in cerca di qualcosa di meno monotono con cui passare le mie serate al PC, in compagnia di qualcuno che come me era connesso,

magari che parlasse di Trebisacce e di tutto ciò che accadeva... Andai allora su Google e vidi che c'erano tre o quattro siti internet dedicati interamente a Trebisacce, di cui uno soltanto comprendeva anche un forum ed una chat... Si chiamava Trebisacce.it. Alcuni di loro già li conoscevo e viceversa, altri conoscevano soltanto me ed io di vista. Con il passare del tempo si instaurò un'amicizia sincera tra noi tanto che organizzammo di tutto: da tornei di fantacalcio, a gare fotografiche, a raduni estivi per conoscerci meglio... Oramai eravamo un gruppo affiatato. Il sogno però durò fin quando qualcuno non cominciò a lasciare il sito. L'amministratore perse l'entusiasmo e ad oggi noi utenti del forum rimaniamo ancora uniti; abbiamo ancora il nostro sito, ma è completamente deserto e, nonostante questo, nessuno ci aiuta a farlo rinascere ed a rivitalizzarlo... Spero soltanto che con il tempo le cose cambino e che un giorno possiamo rifarci tutti nella nostra cara "TREBISACCE VIRTUALE", che è quella cittadina che tutti sogniamo. Per la verità un po' diversa da quella reale.

Giuseppe Angiò

Ciao Rossella... angelo del Paradiso !!!

Rossella... un nome... una ragazza dolce, tenera, simpatica e affettuosa. Una persona che sorrideva a tutti, che ad ogni problema di un'amica sapeva trovare le parole giuste, sapeva accogliere nel suo gruppo gli amici "nuovi" !!! Un giorno siamo state insieme in sede Scout. Parlavamo e scherzavamo come se ci conoscessimo da una vita. Io insistevo perché venisse a far parte degli Scout e lei rispose: "No, no, no... ma scherzi???" e sorrideva. Era brava Rossella, spensierata. Una ragazza come tutte noi, desiderosa di una vita fantastica, semplice, una vita che poteva godere con la sua famiglia e gli amici, e chissà sicuramente avrebbe voluto formare una famiglia tutta sua, stare con l'uomo che l'avrebbe fatta sentire una principessa e che l'avrebbe portata a vivere in un castello e, affacciandosi da quella grande e immensa finestra, avrebbe trovato il mare ai suoi piedi. Il 6 ottobre, c'è stato l'ultimo saluto a Rossella da parte nostra e soprattutto da parte dei genitori e della sua cara sorella Antonella. Dalle parole degli amici più intimi, dolorose ma allo stesso tempo belle, ho potuto conoscere meglio Rossella. Una Rossella che diceva a scuola, quando non riusciva a vedere cosa c'era scritto alla lavagna: "La maiella!!! Cosa c'è scritto???" Una Rossella che voleva bene a tutti, a cui tutti volevano bene. Una Rossella che amava la danza, e chissà forse voleva diventare una fantastica ballerina e fluttuare nell'aria come una piuma leggera. Una piuma bellissima che si è staccata dal più bel uccello e ora vola leggiadra nel cielo. Sono più che sicura che adesso l'anima di Rossella starà facendo un bellissimo girotondo con le altre anime e sarà felice accanto al Signore che l'ha chiamata vicino a se. Rossella, te ne sei andata troppo presto, perché la tua vita è stata stroncata da una brutta malattia. Ma fino all'ultimo sei riuscita a tenere il sorriso, che non si è spento mai. Così ti ricorderemo Rossy, perché ormai sei nel cuore di tutti. Non ti dimenticheremo mai. Ciao!!! Ti voglio bene e te ne vorrò per sempre...

Eliana Corigliano



"Rimarrai per sempre nei nostri cuori"

A soli 16 anni la vita ha reciso l'esistenza di Rossella Russo, studentessa di III Ragioneria, figlia di Elvira Malatacca e di Pierino Russo presidente della Società Sportiva Trebisacce-Mostarico e titolare di una nota Edicola-Ricevitoria nel Centro Storico. "Figlia speciale, magica stella, hai solcato per soli 16 anni i cieli della nostra vita illuminandoci e riempiendoci di gioia e di allegria, dandoci l'esempio di coraggio, di forza d'animo e di voglia di vivere. Ora hai ripreso il tuo viaggio verso cieli divini lasciandoci nel buio e nello sconforto. Rimarrai per sempre nei nostri cuori".

Questo il messaggio ideale in occasioni tristi come questa, un messaggio che ha accomunato il papà, la mamma, la sorella Antonella, i parenti e tutti i compagni di scuola.

Solenni e partecipati i funerali svoltisi nella Chiesa Madre di San Nicola di Mira seguiti da una folla di gente di tutte le età, commossa e partecipe al lutto che ha così duramente colpito la famiglia Russo-Malatacca.

Da **Confronti** e dai suoi lettori le condoglianze più sentite all'inconsolabile famiglia di Rossella.

Lavori pubblici annunciati e assessori licenziati

Il sindaco Mariano Bianchi si è incontrato con l'assessore provinciale all'edilizia scolastica Pietro Ruffolo e annuncia cospicui finanziamenti per il Liceo classico e lo Scientifico. Gli corre in aiuto anche il neo consigliere prov. Mundo, il quale comunica che pure lui si è incontrato con Ruffolo.

Ma ci sono due milioni di euro per altre opere pubbliche, già in fase di esecuzione: ripristino di alcuni tratti di rete idrica, pavimentazione in Corso Vittorio Emanuele, riqualificazione ambientale al Torrente Pagliara e a Fosso Fiorentino, fiumara Saraceno, Stadio "Rovitti", che sarà messo a norma.

Per il Porto turistico è stato presentato un progetto (per 300 posti barca). Ora si aspetta la Regione. Del prof. Giuseppe Mormandi, docente all'università di Lecce.

Ma al Lungomare vedono grossi ratti, che "passeggiano" accanto agli studenti che fanno filone.

Il Piano spiaggia è stato approvato dalla Provincia, ne dà comunicazione l'assessore all'urbanistica Pino Tarsitano. L'impianto del Palasport è in fase di ultimazione Il Centro Polivalente (Casa delle culture) sarà usato per progetti innovativi e associazioni giovanili. Comunque, mentre stampiamo queste pagine, apprendiamo che l'architetto Tarsitano non è più assessore.

(Orazio e Pancrazio)

Marco Carafa - nuovo maresciallo

Il nuovo comandante della stazione dei Carabinieri di Trebisacce è il maresciallo Marco Carafa (36 anni), proviene da Lecce e ha prestato già servizio a Bologna. Succede al maresciallo Cosma Spinosa (di Vietri sul mare), 16 anni di servizio nella nostra cittadina. Va in congedo ma resta residente a Trebisacce; un mese fa, al maresciallo Spinosa è stato conferito una onorificenza da parte dei sindaci di Trebisacce e di Albidona.



La Ministra che tremar la scuola fa

Nei giorni scorsi L'Espresso ha pubblicato un articolo a firma Roberto De Caro e Denise Pardo sulla folgorante carriera politica dell'attuale Ministro della Pubblica Istruzione dal titolo: "E' caduta una Mariastella" Gelmini.

Un curriculum scolastico anonimo (ha cambiato tre Licei). Una laurea in legge senza infamia e senza lode. Una trasferta a Reggio C.e Catanzaro per fare il praticantato legale e gli esami per l'accesso all'Albo. Poi la folgorante carriera politica e la vita da mediocre della Ministra che voleva fare la ballerina e che ora strizza e sconsiglia la scuola italiana.

Dall'articolo estrapiamo solo la parte che riguarda la discussione della sua tesi di laurea per far capire lo spessore culturale della Gelmini che nel suo frasario quotidiano fa abuso della parola meritocrazia e per rendere omaggio al nostro amico, nonché compaesano e relatore della sua tesi di laurea prof. Antonio D'Andrea Ordinario di Diritto Costituzionale all'Università di Brescia. E' lo stesso D'Andrea che parla ai due giornalisti: "Era venuta da me spiegandomi che, fuori corso di tre anni, voleva concludere in fretta gli studi, accennando di sfuggita a qualche suo impegno politico a Desenzano", racconta il prof. Antonio D'Andrea, che dell'impacciatissima laureanda fu relatore. "Concordammo dunque una tesi non impegnativa: sull'iniziativa referendaria delle Regioni, tema allora d'attualità perché alcune amministrazioni di centrodestra, Lombardia in testa, si apprestavano a usare tale strumento per contrastare il governo Prodi".

Si incontrano (con D'Andrea) cinque o sei volte. Nell'ultima occasione lui le chiede di rafforzare un po' l'apparato teorico e di completare il compitino almeno con un piccolo apparato di note e una bibliografia accettabile. Ma il professore capisce subito "che non è il caso di insistere. Certo non ci si innamora di uno studente come lei: media, diligente, non particolarmente motivata; ma in fondo il suo lavoro era passabile; c'era il minimo indispensabile. Il punto di caduta, inaspettato, fu la discussione della tesi". D'Andrea per rompere il ghiaccio le rivolge una domanda di ordine generale. Lei "rimane sconcertata, imbarazzata, è in difficoltà, mostra di non avere padronanza dell'argomento. In situazioni del genere non si inferisce: le chiedo qualcosa sull'argomento della tesi e in meno di dieci minuti, con un po' di disappunto, la licenziamo con 100/110". Significa che, arrivata con un punteggio d'esami di 99,28 pari a una buona media del 27, la tesi le fu valutata meno di un punto sugli 11 possibili. Dei cinque laureati quel giorno con D'Andrea, due con lode, lei fu la più scarsa. Che cosa avrà pensato il professore D'Andrea a vederla oggi Ministro, alfiere del rigore e del merito? "Non ricordo se mi è venuto da sorridere o se ho alzato gli occhi al cielo. Ma che vuole, la politica ha i suoi criteri. E i suoi peculiari talenti".



Ogni commento è superfluo su come si fa carriera politica oggi in Italia da quando non sono più gli elettori a scegliere i propri rappresentanti ma i capi dei partiti a decidere chi portare a Montecitorio e chi addirittura innalzare al soglio che fu di gente come Guido Gonella, Antonio Segni, Aldo Moro, Luigi Gui, Salvatore Valitutti, Giovanni Spadolini, Luigi Berlinguer...

p.l.r.

Riconoscimento della Gazzetta del Sud per il suo giornalista Tonino Franzese

La Gazzetta del Sud, nella persona del suo Presidente-Amministratore Delegato, Giornalista Giovanni Morgante, ha fatto pervenire al prof. Franzese un orologio-ricordo(da polso), quale "riconoscimento, ampiamente meritato, per i cinquant'anni di giornalismo al servizio dei lettori di Gazzetta del Sud". Al "decano" dei giornalisti cassanesi, auguri e felicitazioni vivissime. Rinnoviamo gli auguri anche da parte di Confronti.



Paolo Cinanni (1916-1988). Il grande storico del movimento contadino in Calabria è stato ricordato in un interessante convegno svoltosi agli inizi di ottobre a Gerace, suo paese natale. La manifestazione, promossa dall'Istituto per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia contemporanea (ICSAIC), è stata patrocinata dalla Deputazione e Storia Patria e con l'adesione della Soprintendenza Archivistica per la Calabria: Paolo Cinanni nella storia contemporanea 3 Ott. 2009. Interventi di Vittorio Cappelli, Saverio Napalitano, Maria C. Monteleone, Andrea Cinanni, e Giuseppe Masi, direttore ICSAIC.

Sognando Eldorado. Un'esperienza nella big city della trasgressione: London

di Amalia Cerchiara

E' il sogno di tutti poter viaggiare, scoprire nuove culture, luoghi che abitano nel profondo dell'immaginario collettivo; arrivare in una grande città, nella big city della trasgressione come Londra e constatare effettivamente che tutto ciò che il nostro sguardo riesce a captare e' completamente diverso dalla nostra bella Italia: dall'architettura delle case, alla multietnicità, al cibo.

L'italiano che decide di abbandonare i propri affetti, la propria casa, lo fa molte volte per necessità. La condizione dell'italiano all'estero e' peculiare. Poiché in genere, l'espatrio vissuto dai nostri conterranei non e' sempre dettato dalla curiosità, dalla ricerca di nuove frontiere e dalla voglia di viaggiare, ma e' una

di vita e di lavoro migliore, che spinge ad "emigrare". Un termine, questo, ormai obsoleto per una "società che sta crescendo", quanto piuttosto si preferisce definire tale fenomeno come "mobilità dei cervelli"! E' come se il mondo stesse tornato indietro, all'800, quando i nostri bisnonni, per garantire alla propria famiglia numerosa un po' di benessere date le condizioni di vita pessime dovute alla crisi agraria, ad un sistema ancora prettamente feudale, non ebbero altra alternativa che lasciare l'Italia (del sud) ed emigrare in massa, magari verso paesi lontani sognando l'America! Realtà o solo un sogno come quello di



condizione di bisogno economico e di necessità di affermarsi nell'ambito lavorativo.

Cosa che l'Italia, molto spesso condizionata dal sistema dei favoritismi e della falsa meritocrazia, non dà molto peso alle necessità del proprio "figlio". Un sistema italiano che annichisce l'iniziativa individuale, che disconosce e boccia la meritocrazia, quella vera! Cervelli in fuga da una bellissima e "ricca" Italia (dei balocchi) tanto quanto povera da non riuscire a creare posti di lavoro per i suoi figli! Dove la crescita e' pari a zero, dove la parola "stipendio" significa non arrivare alla seconda settimana del mese per poter mangiare! Eppure l'Italia non è il bel Paese?

Sarà anche bella ma le storie degli italiani all'estero (di noi italiani all'estero) sono storie di tanti laureati, di medici, di giornalisti che non vogliono sentir parlare di una gavetta di quindici anni promessa dal sistema nostrano, quando invece in altre parti del mondo a 23 anni si permettono già di firmare reportage. Perché allora il sistema italiano non riesce a creare condizioni migliori per un futuro altrettanto migliore?

Perché nonostante il trascorrere del tempo e la globalizzazione in atto tutto è ancora fermo? Andare all'estero significa nella maggioranza dei casi andare alla ricerca di valide opportunità di lavoro. Il livello culturale di chi si trasferisce sarà senza alcun dubbio più elevato, ma alla fin fine è pur sempre una condizione

noi giovani del 2010 approdati nella terra della Principessa Diana?

Eppure anche in una metropoli straniera come Londra le condizioni di vita non sono di certo delle migliori, poiché la prima difficoltà è sicuramente la comprensione della lingua; e poi, trovare un lavoro dignitoso, confrontarsi con diverse etnie, con differenti usi e costumi di un popolo multietnico, impregnato di culture diverse dalla propria "bella" Italia dei valori.

Allora dove si trova quella città fantastica di cui tutti parlano, la mitica "Eldorado"? Non può essere che la nostra Eldorado sia semplicemente la nostra terra d'origine, la "nostra Terra di sangue"? Spetterà a noi giovani riscoprirli e impegnarci a cambiarla!

La Totarella. Si è esibita al Museo di Reggio Calabria dello Strumento Musicale con "festa a ballu, tarantella calabrese e corsi di danze popolari" - Sabato 26 settembre.

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
 PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
 VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA
 Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

CULTURA



POVERA CALABRIA!

*Tra navi dei veleni, miasmi
della politica e cancrena della 'ndrangheta*

Siamo veramente alla frutta. Alla frutta avvelenata per la verità, perché la più grave delle sciagure umane incombe ormai sulla Calabria. Si tratta di un nemico oscuro, silente e senza volto che può attentare, se non l'ha già fatto, alla salute di tutti noi. Da oltre un mese ormai non si parla che di veleni, di scorie radioattive, di mare a rischio, di navi a perdere trasformate in autentiche bombe chimiche, di suoli violentati e ridotti a pattumiere di ogni nefandezza ambientale.

E non si parla, badate, di terre lontane come l'Antartide o come gli atolli oceanici dove venivano sperimentate le prime

volutamente messo la testa sotto la sabbia ed ha ostinatamente eretto cortine fumogene intorno ai traffici di scorie radioattive, smaltite, guarda caso, in alcuni stati africani sottosviluppati e privi di qualsiasi controllo ed in Calabria, considerata alla stregua di questi stessi paesi africani.

Delinquenza senza scrupoli e senza codici morali che ancora oggi permea la società e ne frena la crescita civile ed economica. Ma anche colpa della solita **politica da quattro soldi** che, posta davanti all'evidenza, invece di compattarsi, trovare una via d'uscita e premere sul Governo per pretendere interventi seri e urgenti destinati



bombe atomiche. Si parla proprio del **mare nostrum**, un tempo culla di civiltà millenarie e di scambi commerciali e culturali con la civiltà micenea ed oggi ridotto ad una grande pattumiera, piena zeppa delle scorie radioattive di mezzo mondo che attentano alla salute nostra e dei nostri figli.

Se n'è cominciato a parlare, anzi, a riparlare, da quel pomeriggio in cui si ebbe la conferma che quel sospettato relitto, scandagliato dalle telecamere del ROV, questo il nome del robot utilizzato, si trovava esattamente nel posto indicato dal pentito Francesco Fonti, al largo di Cetraro, a 480 metri di profondità, con il suo carico micidiale che non è sfuggito alle riprese ordinate dalla Regione per far luce sulle confessioni del pentito, deciso a collaborare solo ora, nella vecchiaia, per avere in cambio assistenza sanitaria per la sua persona ormai malata e vacillante. Ma il pentito non ha parlato solo della nave di Cetraro ma di ben 35 navi, cariche di centinaia di fusti di scorie radioattive, di cui diverse affondate nei nostri mari e più di una proprio nel mare Jonio, una a largo di Cirò e un'altra nel Metapontino. Cose che fanno davvero accapponare la pelle, specie se si mettono in relazione alle tante, ormai troppe, vittime delle malattie neoplastiche.

Da allora, credetemi, guardo con sospetto anche il pesce che prima divoravo con piacere e avidità proprio perché lo immaginavo fresco e sano in quanto pescato nel mare nostrum.

E penso con sgomento e rabbia all'ignoranza ed alla viltà delle eco-mafie, di matrice tutta calabrese che, in cambio di denaro, hanno reso questo bel piacere alla propria regione ed ai propri figli.

Ma penso con nausea anche alla cecità ed ottusità della politica italiana che nel passato, pur avendo saputo, ha

a mettere in sicurezza il nostro mare, pensa a litigare, a scambiarsi accuse ed a delegittimarsi reciprocamente. Così, tanto per fare un esempio, l'on. Giacomo Mancini che secondo noi dell'illustre parente porta solo il nome, nei giorni scorsi se l'è presa con il povero Loiero che una volta tanto non c'entra niente, perché non avrebbe saputo allertare il Premier Berlusconi sulla delicatezza del problema, sull'esigenza di non sottovalutare i rischi e sul dovere morale di farsi carico del risanamento ambientale della Calabria attraverso interventi immediati e adeguati.

Loiero, da parte sua, invece di dar vita ad iniziative incisive, se necessario anche clamorose, per creare il caso-veleni, delegittima la massima autorità istituzionale rivelando che, ascoltato da Berlusconi sulla questione-veleni, ha scoperto il Premier distratto e completamente disinformato sulla gravità del problema. Ed ora che lo ha informato, se c'è riuscito, quali iniziative è riuscito a scucire? Che cosa ci possiamo legittimamente aspettare da una classe politica che, prima di intervenire su problemi così gravi pensa al colore politico di Loiero e soci e all'esiguità dei Calabresi?

Se le cose stanno così, se nella politica si continuerà a criminalizzare la Calabria anche in presenza di problemi inquietanti come quello che abbiamo di fronte, le navi a perdere potranno scaricare in mare, se non lo hanno già fatto, tutto il veleno mortale contenuto nelle loro stive e noi calabresi saremo condannati a convivere ed a farci ammazzare da un nemico mascherato, silente e infido che attende alla nostra vita.

Fatto sta che davanti a tutto ciò registriamo l'assenza del Governo, la latitanza del Ministro dell'Ambiente, l'assoluta indifferenza delle istituzioni nazionali che non vogliono volutamente rendersi conto dell'emergenza e della vera e propria catastrofe ecologica a cui andiamo incontro.

Conoscere per non illudersi

di Pino Cozzo

Nella nostra ultraventennale esperienza di operatori scolastici, dopo aver partecipato a tanti convegni, incontri, conferenze, abbiamo maturato la convinzione che all'origine dei mutamenti, soprattutto quelli epocali, non vi sono i decreti o le riforme, ma le persone. Cioè, qualunque cambiamento non può sortire efficacia, se non vi è, da parte dell'utenza, una predisposizione o una volontà di accettarlo e di diventare attore o, almeno, co-protagonista dei cambiamenti. Perciò è necessario un approccio diverso ad ogni tipo di riforma. Essa altro non è che l'abbrivio di un lungo percorso, che affondi le radici nei valori solidi dell'uomo e lo sappia migliorare. Il concetto di educazione, invero, contiene in sé l'obiettivo conclusivo e programmatico di una emancipazione della personalità di ciascuno studente e mira a scopi sociali, tanto più apprezzabili in una situazione storica di riscatto delle proprie condizioni di dipendenza e di giogo. Se tale è allora l'essenza dell'attività educativa, se ad essa si riconosce un valore liberatorio, è necessario l'intervento autorevole di coloro che sanno e che, soprattutto, conoscono l'arte del porgere. Per non decretare la morte dell'insegnamento, allora, in un'epoca in cui l'auto-informazione impera, e la figura del formatore potrebbe sembrare superata e anacronistica, appare inevitabile una riconversione della funzione docente. I contenuti tradizionali della cultura e della conoscenza si trasmettono e si perpetuano per mezzo di processi educativi lunghi e complessi, siano essi naturali o indotti, di cui la società è portatrice: la famiglia, la scuola, gli ambienti di lavoro, le organizzazioni strutturate. Ogni società, più o meno ampia e articolata, ha un suo ruolo, che ne guida lo sviluppo, che resta più o meno percepibile, che prova a risolvere i problemi dell'umanità e cerca di fornire una sua risposta. Se, invece, l'anelito e la ricerca della verità e della conoscenza oggettiva nella verità e nella libertà vengono a mancare, allora, si presenteranno motivazioni forti a favorire l'adagiarsi sull'inerzia dell'approssimazione ed il disimpegno personale, agevolando così il crogiolarsi nell'anonimato sociale, nella rinuncia ad un mondo

a misura d'uomo. "L' homo technologicus", da una parte, si contrappone "all' homo consumisticus" dall'altra. L'idea dominante odierna è che si possa fornire a tutti un'illimitata e cospicua disponibilità di servizi, beni, standard di benessere, ma che si rivela essere bugiarda, se si pensa a quanto siano vaste e diffuse le aree di miseria e di emarginazione che si trovano sul pianeta terra. La forza persuasiva, che trova terreno fertile nel carattere debole della società moderna, è tale da coinvolgere tutti senza discriminazione, ricchi e poveri, in cui è elevato il tasso di emulazione che insidia grandi masse di avventori. E l'esercito degli emulatori è vasto, dalle ali posticce di Icaro al paese dei balocchi di Pinocchio, già, proprio quello, dove si pensa che non si debba lavorare né studiare né faticare. Tanto, poi, qualcuno pensa anche a noi o comunque paga anche per noi.. Nella società e nelle scuole, ci si accorge che i giovani sono fragili e hanno bisogno di guida e di aiuto. Talvolta anche i più "bravi" sono disorientati e spesso demotivati. Si sta a scuola come in un parcheggio, perché non si possono percorrere le strade dell'impiego e le materie di studio, le attività proposte dagli insegnanti sono spesso avvertiti come disturbi di sottofondo o come scoccature da evitare in qualche modo. Ma c'è un antidoto all'illusione, ed è la conoscenza, è l'applicazione, perché si superi anche l'antinomia tra insegnamento e apprendimento, per un unico, comune scopo. Chi si accinge a esplorare la vita deve essere educato a riconoscere le promesse ingannevoli e a non prestarvi fede, anche se i messaggi inviati da ogni mezzo di comunicazione inducono a pensare che l'aspetto probante della vita è il piacere e non è necessario alcuno sforzo o impegno, per guadagnarsi, con la quotidiana applicazione, il diritto a vivere una esistenza dignitosa, onde poi svegliarsi un giorno, guardarsi allo specchio e ritrovarsi con un bel paio di orecchie d'asino, buoni solo per essere venduti come merce di scambio.

Ricerca fotografica



E' ancora il signor Carrano a fornirci le sue vecchie foto di pescatore del nostro mare. Questa è la Trebisacce degli anni '50-60.

Ai COLLABORATORI

Non c'è spazio per pubblicare tutti gli articoli giunti in redazione. I collaboratori si attengano a queste regole: articoli che rientrino nella tematica del nostro giornale, lunghezza preventivamente concertata con la Direzione; una sola cartella, corpo 12, word, interlinea singola.

CULTURA



Giuseppe Rago: si è spenta l'ultima "surdulina" di Albidona

Giuseppe Rago (*Scepp'u Griore*): qualche amico lo chiamava anche "il colonnello", perché in certe occasioni allegre amava indossare un berretto militare, con le stelline graduate. La sua "surdulina" era una delle più piccole e per questo la chiamava "i suoniciell". La costruiva con le proprie mani e la suonava in maniera straordinaria. "Il colonnello" ha fatto sempre il contadino nella zona Urzoli e Gofiano; suonava mentre pascolava il suo bestiame e anche nei momenti di riposo in campagna. Si recava in paese in occasione delle feste religiose, durante le quali eseguiva, come altri suonatori locali, la nota "processionale". Giuseppe Rago si è ritirato in paese in età quasi avanzata ma continuava a lavorare, a zappare vigne e a preparare il suo orto rigoglioso. Si recava a casa sempre col solito piccone (*u criuacchie*) sul collo. Il prof. Enzo La Vena, noto studioso della zampo-



gna nell'area della Madonna del Pollino e della Madonna del Pettoruto, ha inserito una suonata del Rago in un cd della "surdulina" tra il Pollino e l'Alto Jonio.

Altri eventi culturali

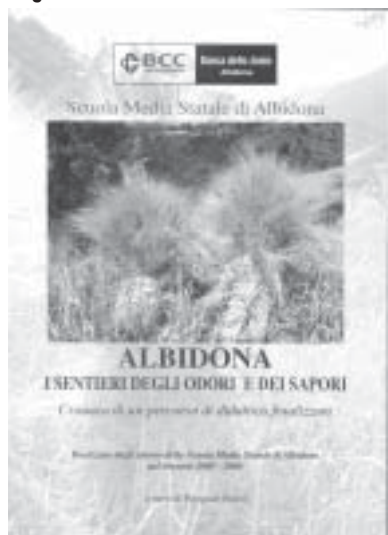
Davide Aino. La Galleria d'arte "Orizzonti" ha allestito una mostra per ricordare l'artista recentemente scomparso Davide Aino (decoratore e pittore).

Mena Stasi. La sua personale di pittura si svolgerà presso Miramare Palace Hotel, domenica 25 ottobre, ore 18,00. Sarà patrocinata dalla F.I.A.P.A. (Federazione Italiana Arti Professionali Affari). Interverranno la prof.ssa Linda Napoli, presidente del Distretto Sud-Ovest FIDAPA, il sindaco di Trebisacce arch. Mariano Bianchi, il prof. Antonio Miniaci. I lavori saranno moderati dal giornalista Franco Maurella.

Peppe Muscetta. Un altro Premio Rhegium Julii a Peppe Muscetta, per la poesia in dialetto "A terra meja, u paise mije".

A **Cerchiara**, dopo la presenza di Dacia Maraini, si discute ancora della "cultura al femminile". Il 18 settembre si è svolto un convegno sulla poetessa Sibilla Aleramo. Vi hanno collaborato i Comuni di Castrovillari e di Villapiana, Aljon Editrice, il Fiacre, Tele A1 di Corigliano, Progetto donne di Firmo, il Musagete. Il Musagete ha tenuto un altro convegno a Francavilla Marittima. Qui si è parlato della poetessa Tonia Giansante

Sarà presentato "I sentieri degli odori e dei sapori" - Il libro curato da Pasquale Bloisi e dagli alunni della Media di Albidona



Dopo la ricerca sulle fontane, ecco un altro interessante contributo storico e gastronomico della nostra comunità: "I sentieri degli odori e dei sapori - Cronaca di un percorso di didattica finalizzata". Il libro, realizzato dagli alunni della Scuola Media Statale di Albidona nel triennio 2005 - 2008, è stato curato dal prof. Pasquale Bloisi. Patrocinato dalla Banca dello Jonio di Albidona, è stato stampato presso la Tipografia Jonica di Trebisacce. Oltre agli elaborati, scritti dagli alunni della Media, il volume, di bella veste tipografica, contiene un vasto repertorio di fotografie, a colori, sull'alimentazione e i piatti tipici del luogo.

Il nuovo sito di Franco Middonna

Franco Middonna pubblicherà Nuovo Sito su Albidona, invitando alla collaborazione tutte le componenti culturali del luogo, compresi gli emigranti sparsi nei vari paesi d'Italia, in Argentina e Svizzera. Saranno creati spazi per la storia e le tradizioni popolari. Inoltre, sarà messo a disposizione di tutti un vasto archivio fotografico su tutte le vecchie e nuove realtà locali.

L'indirizzo è il seguente: www.albidona.eu - Sito no Blog. Dello stesso Franco Middonna segnaliamo un suo DVD su Albidona (squarci panoramici, costume, suoni, canti ed altro). Se ne può chiedere copia all'Edicola Ferri di Albidona o mandare una richiesta tramite Email al seguente indirizzo framid@freemail.it.

Il Cd di Walter Astorino. Oggi, 29 sett. 2009. Ci hanno dato consenso dall'estero (Cina, Germania, Francia), ma da noi, ...!

Walter apprezza il giovanissimo Leonardo Claudio di Albidona, perché "ha ascoltato tutto il nostro cd e sta facendo i nostri pezzi in maniera perfetta. Io sono per la riproduzione reale, senza rifacimenti o adattamenti nuovi, per la suonata originale".

Walter Astorino ha conservato accuratamente la zampogna di Domenico Bellusci, il noto suonatore di Trebisacce.

Villapiana - Un convegno su "Anche il finale è canto" - Viaggio nella poesia di Tonia Giansante. Si è svolto sabato 26 settembre, nella Sala del Vecchio Municipio del Centro Storico.

TREBISACCE: LA PLATEA DEL 1510 (4) Cognomi e famiglie trebisaccesi

di Piero De Vita

Quello di **Adarii de Leo** è il primo cognome trebisaccese che compare nella Platea (voce *Gabella della servitù*), seguito da tal Signor Loysi de Castro (riportato nei *Capitoli e riti del Camerario*).

Nella parte "*Censualia cere intus terram*", sono citate, invece, le famiglie di **Ioannis Petroni**, **Dragonettus pettinarius**, **Loysii de Caseo**, **Hieronymi de Caseo**, domum magistri **Nardi de la Rocca**, **Rita de Caseo**, **Ioannis de Vitale**, **Petrutii de Claromonte**, **Hieronimus de Amerisio**, **Stephani de Roseto**, **Georgii Pansi**.

Nei fogli riguardanti "*Censualia cere extra Terram*" vi sono riferimenti a cognomi quali **Nicolai del Claromonte**, **Petrutius de Claromonte**, **Galiotti de Amerisio**, degli eredi di **Nicolai et Angeli de Claromonte**, di **Ioannis de Cesario**, degli eredi di **Iacobi de Marco**. Proseguendo si incontrano **Ioannis Cesarii**, **Dominici de Lucca**, le famiglie de **Impera**, **Danielis de Impera**, **Evangeliste Carbonelli**, di **Lancillotti de Vitale**, **Michael de Marco**, **Rogerii domestici**, di **Philippi Cortisii**. E poi ancora **Michaelis de Marco**, **Ciancius de Marco**, **Francisci Tressoni**, **Michael de Modaro** e di **Comiti de Massacra** e **Iacobi de Marco**. Per la *contrada Mustarici* si riportano i cognomi **Raynery de Micello**, **Altobelli Cortisii**, **Cesarii Cosentini**. Sotto la voce "*Censualia pecunie intus Terram*", altri cognomi come **Ioannis Petroni**, **Nicolai de Leo**, **Ioannis Petroni**, **Michaelis de Modaro**, **Stephanus de Roseto**, **Rosandi de Marco**, de **Henrrico**, **Gasparis de Milano**, **Antonius de Thomasii** capellanus. Per la gestione delle *tre torri*, come abbiamo scritto nei numeri precedenti del giornale, le famiglie locali citate sono: eredi **Nardutii de Vitale**, **Magister Mathias de Amerisio**, **Domnus Loysius de Bonotempo**.

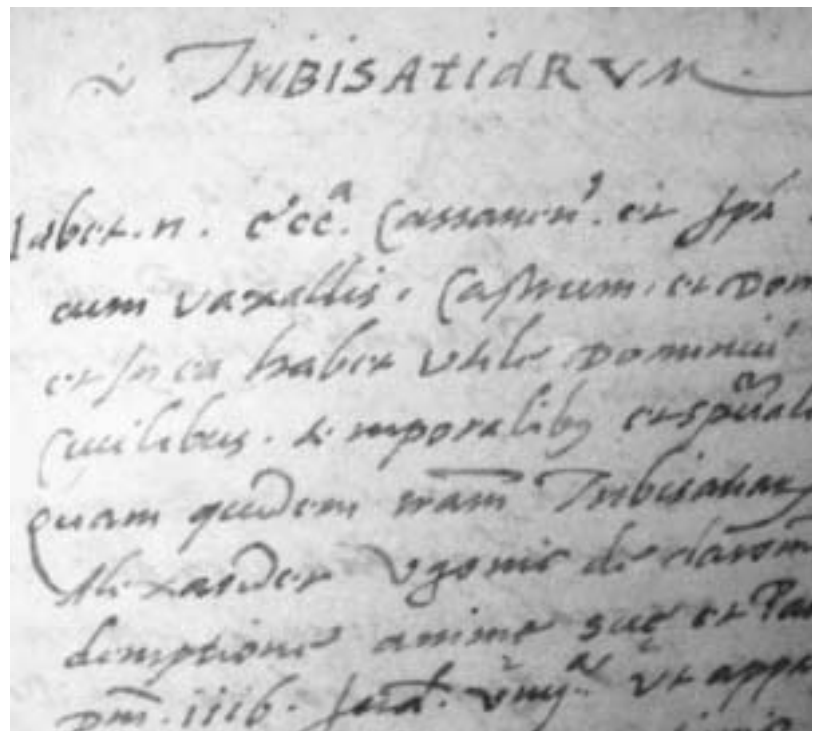
Nei fogli relativi a "*Censualia extra moenia*" troviamo i seguenti cognomi: **Raphaelis Todischi**, **Maria de Amerisio**,



Nell'Archivio Diocesano di Cassano Jonio

Nuntii de Penello, alias **Malatesta**, **Raphael Thodiscus**, **Notius de Penello** alias **dictus Malatesta**, **Pauli de Amerisio**, **Adami de Ragho**, **Hersilini Cosentini**, **Paulus de Claromonte**, **Hieronymi de Amerisio**, **Lucas de Venafri**, eredi di **Ritii Petroni**, **Stephanus de Roseto**. E ancora **Catherine de Milano**, **Ioannes de Tanchreda**. In *contrada Azzoppatura* possiede terreni **Ioannes de Conrado**. Si richiamano, per la prima volta, i proprietari di vigneti quali **Calvani de Roseto**, **Ioannelli de Neapoli**, **Antonii de Leo**, **Lucas de Venafri**. In *contrada Prato* altri vigneti sono di **Luce de Venafri**, di **Thomasi Russi**, di **Calvanus et Parisius de Roseto**, **Petrus Petronus** et **Ioannes de Nespoli**. In *contrada Raynelli* e nei pressi del "*flumen Saraceni*", si riscontrano ulteriori proprietari di vigneti. Compaiono le famiglie **Nicolai Cefaloni**, **Pernestus de Pernesto**, eredi di **Nicolai Cefaluni**, di **Bernardi de Amerisio**, di **Gaspari de Roberto** e **Amerisio**, **Gaspari de Roberto**, **Galeotti de Amerisio**, **Raphael Todiscus** nonché un certo **Alexander** de Albidona. Come si può notare, alcuni cognomi sono tuttora presenti a Trebisacce, mentre di altri non si ha più alcun riscontro.

(4- continua)



CULTURA

Il Premio Cassano anche per il nostro Confronti e per i Quaderni dell'Altra cultura

Nella serata del 19 settembre, presso il Teatro comunale di Cassano All'Ionio, si è svolta la cerimonia di consegna del Premio Cassano 2009, XIV edizione.

Il prestigioso Premio è stato assegnato in passato al poeta in dialetto Giacinto Luzzi, al cantastorie Otello Profazio, all'arcivescovo Giuseppe Agostino, alla Redazione Giornalistica della RAI Calabria, agli editori Rosario Rubbettino, Mimmo Sancineto, Walter Pellegrini, Editoriale Progetto 2000 di Demetrio Guzzardi, Falzea, Editrice Abramo, Ursini Editore, Walter Brenner, Squilibri; al documentarista Agostino Conforti, agli etnomusicologi Enzo La Vena, Roberta Tucci, Antonello Ricci, Gruppo Folklorico Pro Loco del Pollino, Gruppo dei Totarella, Danilo Gatto, Ars Enotria Ensemble; agli antropologi Francesco Faeta, Matilde Callari Galli, Gualtiero Harrison, Maria Domenica Combi, Domenico Scafoglio, Mario Bolognari,

Ugo Vignuzzi, Annaluisa Rubano, Giuseppe Falcone, Giovanni Ruffino, Salvatore C. Trovato, Maria Antonietta Dettori, Edgar Radtke, Max Pfister, Immacolata Tempesta, Maria Teresa Greco, Nicola De Blasi; agli storici André Guillou, Umberto Laffi, Giovanni Brancaccio, Cesare Colafemmina, Felice Costabile; al museologo Francesco Mainieri, a Giusy Drosi per l'Opera Prima.

Nato per promuovere l'interesse di antropologi, linguisti e storici per la realtà antropica della Calabria, per favorire il confronto tra diverse scuole e per destare nei giovani studiosi locali l'amore per la ricerca demoaantropologica dialettologia e storica, il **Premio Cassano** è stato fondato da Leonardo R. Alario, presidente dell'Istituto di Ricerca e di Studi di Demologia e di Dialettologia, cultore di Antropologia culturale e di Storia delle Tradizioni Popolari, membro del Comitato Scientifico del Centro Interdipartimentale di Documentazione Demoaantropologica dell'Università della Calabria.

Quest'anno la Giuria, presieduta da Ottavio Cavalcanti, direttore del CIDD dell'Università della Calabria, e composta da Pasquale Caratù e Annaluisa Rubano dell'Università di Bari, da Filippo Burgarella, Giampiero Givigliano e Giuseppe Trebisacce dell'Università della Calabria, da Giuseppe Caridi dell'Università di Messina; e da Leonardo R. Alario, presidente dell'I.R.S.D.D. e ideatore del Premio, riunitasi nella sala di lettura della Biblioteca dell'IRSD, ha assegnato, all'unanimità, il riconoscimento agli studiosi **Salvatore Riolo** dell'Univ. degli Studi di Catania per la Linguistica; **Ignazio Buttitta** dell'Univ. degli Studi di Palermo per l'An-



tropologia; **Domenico Minuto** di Reggio Calabria per la Storia, **Anna Stratigò** per l'Etnomusicologia, **Giuseppe Rizzo** per il periodico **Confronti** e **Quaderni dell'altra cultura** per il giornalismo d'interesse storico, linguistico e antropologico; Casa editrice **Fratelli Laterza** per l'editoria d'interesse antropologico ed etnomusicologico.

Dopo il successo delle precedenti edizioni, il Premio continua ad arricchirsi, dunque, della presenza di eminenti studiosi di chiara fama, dando testimonianza dell'importanza che sta assumendo, con gli anni, nel panorama della promozione della ricerca scientifica e della funzione che sta svolgendo nel proporre la Calabria all'attenzione di intellettuali tra i maggiori del no-

stro tempo.

Ecco la motivazione del premio per i Quaderni dell'Altra cultura e per Confronti:

"Per la diuturna attività, animata da Giuseppe Rizzo, profusa a ricercare, salvaguardare e valorizzare il complesso e non del tutto conosciuto patrimonio culturale delle popolazioni calabro-lucane, offrendo un notevole contributo di materiali e di studi alla ricerca storica, antropologica e linguistica scientificamente fondata soprattutto fra le comunità dell'Alto Ionio e del Pollino.

Il Presidente Leonardo R. Alario, Il Presidente della Giuria Ottavio Cavalcanti - Cassano All'Ionio, 19 settembre 2009.

Foto di Pasquale Adduci



Vincenzo Spera, Amalia Signorelli, Luigi M. Lombardi Satriani, Elsa Guggino, Lello Mazzacane, Ilario Principe, Marco Marcotulli, Vito Teti, Cesare Pitto; ai linguisti Pasquale Caratù, John Trumper,

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile
Pino La Rocca

Direttore
Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (settore cultura)
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)
Pasquale Corbo
Giuseppe Corigliano
Nicola Franchino
Franco Lacanna
Angelo Ruggio
Rosario Sangineto
Nardino Troiano

Stampa:

Tipolitografia Jonica - Trebisacce
Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

SAN LORENZO BELLIZZI

La Cappella della Madonna del Carmine



Una chiesetta di S. Lorenzo

Un manoscritto anonimo degli inizi del 1700 a proposito della Cappella del Carmine dice: "S. Lorenzo B. 1693. Giuseppe De Luca vende un censo di 5 [cinque] carlini alla venerabile Cappella di S. Maria del Monte Carmelo posta fuori le

mura di S. Lorenzo". Il documento è chiarissimo. Nel 1693 la Cappella della Madonna del Carmine era dove è l'attuale Chiesa del Crocifisso in contrada *Piano del Medico* mentre ora è nella piazza Benedetto Croce detta comunemente *nant a cappelle*. Quando è avvenuto tale cambiamento? Io ritengo che ciò sia accaduto con la demolizione della Chiesa Madre di San Lorenzo Martire, attuale *dietro chiesa*, in seguito al terremoto del dicembre 1907. Allora il Crocifisso fu portato nella chiesa del *Piano del Medico* e la statua della Madonna del Carmine trasferita nella piccola chiesa nel centro del paese. Tale luogo, molto piccolo, è stato ampliato nel tempo. E fin dall'inizio penso abbia preso l'attuale denominazione di *Cappella del Carmine* con funzione di Chiesa Madre. La chiesa del *Piano del Medico* invece prese il nome di *Chiesa del Crocifisso* e la zona circostante la chiesa detta comunemente *il Crocifisso*, compreso l'agglomerato di case. Dallo stesso documento apprendiamo che "la Cappella del S. Rosario era nella chiesa

matrice di S. Lorenzo", mentre da padre Francesco Russo sappiamo che gli Statuti della Congrega della Madonna del Rosario furono approvati nel 1778 (*Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, II, 336). La nuova Chiesa Parrocchiale in Rione Sgrotto, che porta l'impronta di padre Antonio Rugiano, intitolata a San Lorenzo Martire e consacrata il 3/05/1992, ospita il bel Crocifisso che si fa risalire a fine secolo XVI. Ma la zona del *Piano del Medico* compresa la chiesa continua a chiamarsi "Il Crocifisso" in ricordo della dimora di questa opera d'arte di incomparabile finezza, per intanto, di autore sconosciuto.

Francesco Carlomagno

Broglia 2009

Terminata anche la campagna archeologica di quest'anno, sotto la guida del prof. Alessandro Vanzetti, che insieme al prof. Renato Peroni ha illustrato i risultati del nuovo scavo. Ne parleremo nel prossimo numero.